
Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

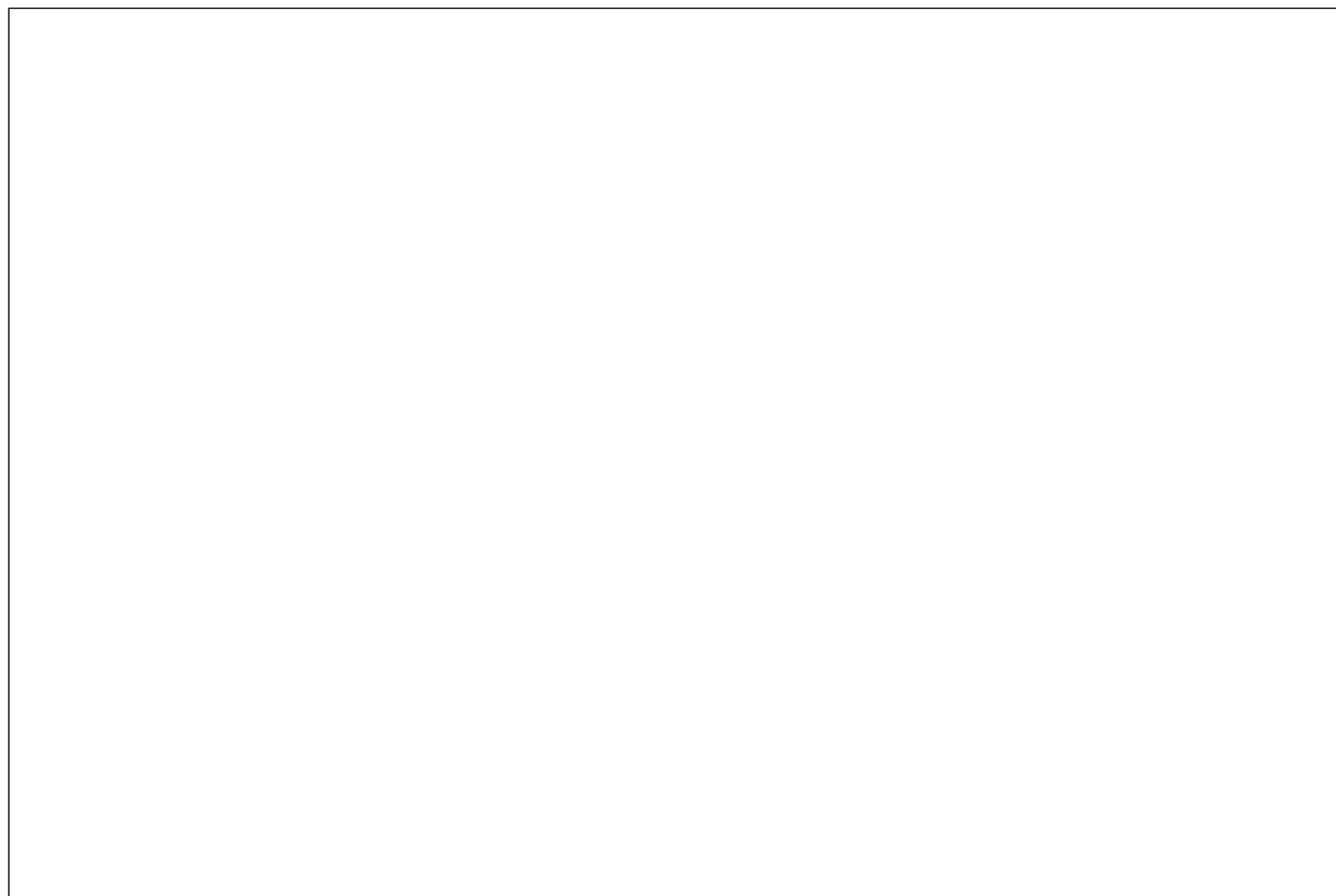
anno XXVI

novembre-dicembre 2000 321-22

IL POPOLO EUROPEO

A NIZZA

In piazza, i cittadini rivendicano una Costituzione europea
Nell'Acropolis, i governi tradiscono l'Europa dei padri fondatori



Nizza, 7 dicembre 2000

IL POPOLO EUROPEO IN PIAZZA

200 gonfaloni, 100 sindaci, 40 personalità politiche europee, rappresentanti di partiti, sindacati, ONG, federalisti venuti da tutta Europa hanno dato vita ad una imponente manifestazione per le strade della città

Chi ha avuto la fortuna di essere a Nizza il 7 dicembre ha assistito ad una manifestazione imponente.

Il lungo, tenace lavoro del MFE si è trasformato, quel giorno, in una fiumana di militanti e simpatizzanti che ha invaso festosamente le strade, dando vita ad un corteo di circa 10.000 persone, echeggiante dei suoni delle bande e degli slogan scanditi in più lingue dai presenti; colorato da 200 gonfaloni, dalle fasce tricolori dei 100 Sindaci presenti, dalle divise dei rappresentanti degli Enti locali, da migliaia di bandiere di federalisti, partiti, sindacati, organizzazioni, da cartelli, striscioni, immagini simboliche; animato dagli sbandieratori e dalle improvvisazioni di diversi gruppi di giovani e meno giovani.

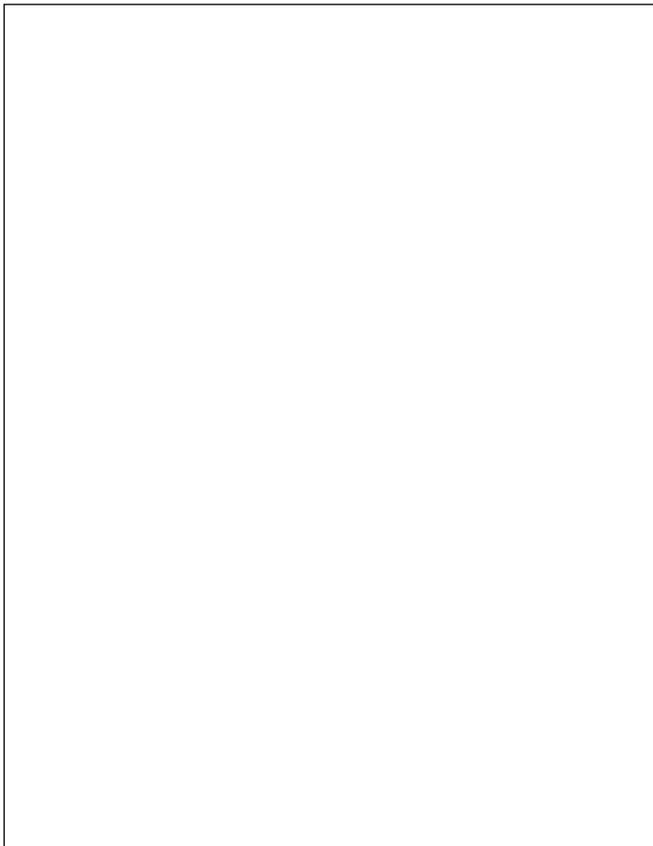
Nel corso del comizio finale, oltre 40 personalità europee hanno preso posto sul palco con i dirigenti federalisti, dopo aver sfilato insieme ai militanti, ed ai numerosi *cameramen*, fotografi e giornalisti presenti. Il popolo europeo, di cui gli euroscettici ed i nazionalisti continuano a negare l'esistenza, era lì, per chi lo voleva vedere.

Il corteo si è svolto in modo pacifico e ordinato, partendo da place Général de Gaulle alle 14, per tornarvi alle 16, dove era approntato un grande palco sormontato dalla scritta "Pour une Constitution fédérale européenne". La sfilata del popolo europeo si è snodata per circa 2 km lungo le strade di Nizza, raccogliendo, al suo passaggio, gli applausi dei passanti e dei

cittadini affacciati alle finestre delle case. Dapprima incerti e preoccupati a causa dell'inusitato allarmismo con cui i media avevano descritto il clima nizzardo nei giorni del Vertice, i cittadini di Nizza, alla fine, salutavano entusiasti i partecipanti al corteo.

Nel comizio finale, aperto da un indirizzo di saluto del Segretario generale dell'UEF, Bruno Boissière, sono intervenuti: il Presidente della JEF europea, Paolo Vacca; il Presidente del Movimento europeo internazionale José Maria Gil-Robles; il consigliere comunale Guy Marimot, intervenuto in rappresentanza della municipalità di Nizza; l'on. André Aschieri, deputato per la circoscrizione Alpes-Maritimes; il sen. Louis Le Pensec, Presidente della sezione francese del CCRE; il Presidente dell'UEF Jo Leinen, parlamentare europeo e promotore dell'Intergruppo per la Costituzione europea; i parlamentari europei on.li Cecilia Malmström, Mario Segni, Alain Lamassoure, Elmar Brok, Daniel Cohn-Bendit, tutti membri attivi dell'Intergruppo del PE per la Costituzione europea; infine, il Sindaco di Roma, Francesco Rutelli.

Ogni intervenuto ha ripreso lo slogan della manifestazione, primo fra tutti Paolo Vacca, che ha esordito così: "Si dice che l'Europa non interessa alla gente. La nostra presenza qui testimonia che questo non è vero: è arrivato il tempo della scelta. I cittadini vogliono una Costituzione federale europea e oggi lo stanno dimostrando". Jo Leinen ha chiesto ai Capi di Stato e di governo dell'Unione di aprire le porte ai cittadini per lasciarli partecipare alla costruzione europea, aggiungendo che, qualora dal Vertice di Nizza non uscisse una soluzione soddisfacente, spetterebbe al Parlamento europeo, prima di tutto all'Intergruppo, prendere l'iniziativa di avviare il processo costituente, di concerto con i parlamenti nazionali. L'Europa, ha concluso Leinen "o sarà federale, o non sarà". Alain Lamassoure si è rivolto ai presenti, dichiarando, fra l'altro, che "ciò che conta non sono le decisioni di scarsa portata che usciranno dal Consiglio europeo. Quello che cambierà veramente l'Europa sono i cittadini, a partire dall'avanguardia che oggi è scesa in piazza". Mario Segni ha dichiarato: "Sono qui per mandare un messaggio che, spero, arrivi ai Capi di Stato chiusi nell'Acropolis: per quanti problemi debbano affrontare, essi non devono dimenticare i cittadini europei. Il popolo europeo esiste e bisogna dare delle risposte adeguate al suo bisogno di democrazia in Europa". Segni ha anche rivolto uno speciale ringraziamento ai numerosi italiani presenti. Il Presidente della Commissione Affari Esteri e Diritti dell'Uomo del PE, Elmar Brok, ha affermato che la riforma istituzionale deve portare ad una Unione europea allargata e capace di agire, superare l'attuale deficit democratico e dare ai cittadini europei una Costituzione europea, leggibile e non ambigua. Daniel Cohn-Bendit, parafrasando la celebre affermazione di Martin Luther King, ha detto "Io ho un sogno: che fra 10 anni il Presidente eletto di un'Europa democratica, federale, capace di agire parli ad una manifestazione come questa. Il sogno si può realizzare: la battaglia costituente è incominciata". Francesco



Rutelli ha detto: “è giunto il momento di scelte coraggiose per l'Europa. Noi non vogliamo un'Europa dei piccoli passi e dei discorsi menzogneri. Noi vogliamo un'Europa libera, responsabile e democratica” ed ha concluso notando che “il fatto, oggi, di aver visto sfilare fianco a fianco persone di tutte le famiglie politiche riflette la volontà dei cittadini di costruire l'Europa del futuro, al di sopra delle linee di divisione tradizionali”.

In chiusura, Bruno Boissière ha ringraziato tutti i partecipanti e ha invitato la Banda di Ventotene a concludere la giornata con le note dell'*Inno alla Gioia*.

La manifestazione di Nizza è stata un successo politico e organizzativo di cui il Movimento deve essere fiero.

In primo luogo, la partecipazione è stata largamente superiore alle attese. Sono confluite nel corteo non solo le persone direttamente contattate dal MFE, dall'UEF e dalla JEF, ma anche i rappresentanti delle ONG presenti al Forum della società civile, i partecipanti alle riunioni organizzate dall'AEDE e dal CIFE, gli esponenti sindacali presenti alla manifestazione della CES del giorno precedente, compresa una delegazione di CGIL-CISL-UIL e delle ACLI, un gruppo di rappresentanti della Confagricoltura, i militanti di diversi partiti. Soprattutto, c'erano centinaia e centinaia di rappresentanti di Enti locali, mobilitati grazie alla stretta collaborazione che si è instaurata con le rispettive organizzazioni nazionali ed al capillare lavoro svolto alla base da tutte le sezioni del MFE.

In secondo luogo, la presenza di deputati e *leaders* politici a fianco dei militanti federalisti, testimonia il successo politico dell'iniziativa, che ha consentito, soprattutto ai membri del

Parlamento europeo, di prendere coscienza del fatto che le loro posizioni e le loro lotte, dentro il Parlamento, a favore della Costituzione federale europea, sono sostenute, fuori, da un crescente favore popolare. I capi di Stato e di governo, chiusi nell'Acropolis, hanno dovuto prendere atto delle rivendicazioni dei federalisti, prova ne sia che, la sera del 7 dicembre, il Presidente Chirac, nel corso di una trasmissione televisiva, ha dichiarato che a Nizza non c'erano stati solo i *casseurs*, ma anche i federalisti con una massiccia e pacifica manifestazione.

In terzo luogo, Nizza è stata un successo organizzativo del MFE. Per la prima volta, il Movimento si è impegnato in un'impresa fuori d'Italia, con la consapevolezza delle innumerevoli difficoltà che ciò avrebbe comportato. Ebbene, con lunghi mesi di lavoro, queste difficoltà sono state progressivamente superate. La Segreteria dell'UEF si è attivata, il sostegno dell'Intergruppo per la Costituzione europea ha favorito i contatti e la collaborazione con la Prefettura e il governo francesi, la generosità di alcuni militanti ha permesso anche alle sezioni con maggiori problemi di finanziare i viaggi; la JEF, grazie all'impegno del suo Presidente, è riuscita a garantire la presenza di giovani provenienti da ogni parte d'Europa e, infine, una *équipe* di militanti, trasferitasi a Nizza nei giorni precedenti il Vertice, ha garantito il miracolo organizzativo conclusivo.

Ma il vero motore di questa *performance* è stato il lavoro intenso, capillare, corale, di tutti i militanti: un'impresa che ancora un anno fa sembrava impossibile e difficilissima, oggi rappresenta una bella pagina della storia del MFE. □

Nizza, 7 dicembre 2000, mattina

OLTRE MILLE PARTECIPANTI ALLA CONVENTION DEI GIOVANI EUROPEI

Nella mattinata precedente la manifestazione di piazza, si è tenuta la *Convention* dei giovani europei, promossa dalla JEF europea, in collaborazione con le organizzazioni giovanili europee aderenti al Forum "Youth for Nice 2000": European Youth Forum, AEGEE, CNAJEP, ECOSY, EYCE, YEPP, LYMEC, FYEG, OBESSU.

La *Convention*, sotto lo slogan "Say YES to a Europe of the People - A Federal Constitution and a Charter of Rights for the Whole of Europe" è stata un grande successo. Più di mille giovani venuti da ogni parte d'Europa, dal Portogallo alla Russia, dalla Norvegia alla Grecia, hanno affollato le sale del Cinema Pathé per discutere di Costituzione, Carta dei Diritti, allargamento, con rappresentanti del Parlamento europeo, del Governo francese, della Commissione europea.

I lavori sono stati aperti dal benvenuto di Caroline Guillaudeau, vice-Presidente della JEF europea e di Vincent Richez, Presidente della JEF-Francia e sono proseguiti con due brevi relazioni, rispettivamente, del Presidente dello Youth Forum, Henrik Soderman che ha parlato su "Democrazia e cittadinanza nell'Unione, per costruire l'Europa dei cittadini" e del Presidente della JEF europea, Paolo Vacca, che ha parlato su "Dall'Unione europea ad una Federazione europea. Una Costituzione federale per tutta l'Europa".

Al termine, hanno preso la parola: Jean-Michel Casa, Capo di Gabinetto del Ministro francese per gli Affari europei; Alain Lamassoure, parlamentare europeo del PPE, membro dell'Intergruppo per la Costituzione europea; Thierry Cornillet, parlamentare europeo del PPE e membro della Convenzione che ha redatto la Carta dei Diritti fondamentali dei Cittadini europei; Pascal Lamy, della Commissione euro-

pea. Gli intervenuti hanno parlato del futuro dell'Unione, soprattutto alla luce dell'alternativa tra il metodo intergovernativo e quello costituente, facendo emergere con chiarezza l'importanza della posta in gioco al Vertice di Nizza, nonché la necessità di legare strettamente il destino della Carta dei Diritti a quello di una Costituzione democratica per i cittadini europei.

Nella seconda parte della mattinata, Juha Mustonen, vice-Presidente della JEF europea, ha introdotto e moderato una tavola rotonda alla quale hanno partecipato esponenti delle organizzazioni giovanili riunite nel Forum "Youth for Nice 2000", sul tema "Il futuro dell'Unione. Il punto di vista dei giovani europei su: una Costituzione federale europea; una Carta europea dei Diritti dei Cittadini; l'allargamento dell'Unione europea".

Dopo il dibattito, è stato lanciato un Appello al Consiglio europeo, con il quale i giovani presenti hanno chiesto ai Capi di Stato e di Governo: 1) di chiudere la CIG con un accordo di ampio respiro sui *left-overs* di Amsterdam; 2) di dar vita ad una Convenzione costituente, composta da rappresentanti del Parlamento europeo, dei Parlamenti nazionali, dei Governi degli Stati membri e di quelli candidati, con il mandato di elaborare una Costituzione europea democratica, nella quale la Carta dei Diritti figuri come preambolo, da sottoporre alla ratifica degli Stati membri; 3) di dare, su queste basi, un forte e non ambiguo segnale della volontà di procedere velocemente all'allargamento dell'Unione.

Il Segretario generale della JEF europea, Niki Klesl, ha chiuso la *Convention*, invitando tutti i presenti a partecipare alla manifestazione di piazza organizzata nel pomeriggio. □

Nizza, 6-7 dicembre 2000

IL CARREFOUR DELLA SOCIETA' CIVILE

Nei giorni 6 e 7 dicembre, in occasione del Vertice dei Capi di Stato e di governo dell'UE, si è tenuto a Nizza, presso il cinema Pathé il "Carrefour della società civile per un'Europa democratica e solidale". Alla riunione, promossa dal Movimento Europeo, dal Forum permanente della Società civile e dalla Piattaforma delle ONG europee del settore sociale, hanno partecipato, in due sale (il primo giorno, collegate tra loro con sistemi audiovisivi), almeno mille persone, molte delle quali giovani provenienti da ogni parte d'Europa.

Nella seduta d'apertura, le allocuzioni introduttive sono state tenute da José Maria Gil Robles, Presidente del ME internazionale, Giampiero Alhadef, Presidente della Piattaforma sociale europea, Erik Carlslund, Segretario generale aggiunto della CES e Pier Virgilio Dastoli, coordinatore del Forum permanente della Società civile, vero animatore della significativa iniziativa.

Tutti i relatori hanno evidenziato l'importanza dell'avvenuta approvazione della Carta dei Diritti fondamentali dei Cittadini europei, hanno chiesto l'ampliamento dei suoi contenuti per quanto riguarda i diritti sociali ed hanno rivendicato che alla stessa venga conferita forza giuridica effettiva. Pier Virgilio Dastoli ha ricordato che l'Unione europea deve dive-

nire più solidale, ma, allo stesso tempo, federale, adottando una procedura democratica per giungere alla Costituzione europea.

Alla seduta di apertura è seguita una tavola rotonda su "L'Europa della solidarietà", alla quale hanno preso parte, fra gli altri, Luigi Bobba, Presidente delle ACLI e l'europarlamentare Walter Veltroni.

In serata, si è tenuto un dibattito su "L'Europa dei diritti fondamentali", al quale hanno preso parte parlamentari europei, nonché esponenti dei sindacati e delle ONG.

Nella giornata successiva, le varie riunioni si sono articolate in diverse tavole rotonde, che si sono svolte in contemporanea, in più sale del cinema Pathé. I temi in discussione erano: "L'Europa nel mondo", "L'Europa e il suo allargamento", "L'Europa, la democrazia e la Costituzione".

Nella sessione di chiusura, sono intervenuti i rappresentanti delle organizzazioni promotrici dell'incontro. Particolare interesse hanno rivestito gli interventi di Paolo Vacca, Presidente della JEF europea e di Virgilio Dastoli, i quali, ribadendo con forza la necessità di una Costituzione federale europea, hanno invitato i presenti a partecipare alla manifestazione pubblica del pomeriggio. Invito accolto prontamente dalla maggioranza dei convenuti. □

Lettera al militante

La manifestazione di Nizza ha rappresentato un grande successo del federalismo militante. Solo una mobilitazione imponente poteva raggiungere l'obiettivo ambizioso di mostrare che una avanguardia significativa del popolo europeo reclama una Costituzione europea. Il MFE ha superato la sfida.

Il merito va ai militanti che con tenacia e abnegazione hanno lavorato instancabilmente per conseguire questo risultato. Una grande impresa è possibile solo se esistono profonde motivazioni comuni. Chi ha contribuito all'organizzazione della manifestazione e chi era presente a Nizza ha potuto constatare quanto siano forti le idee che uniscono i militanti federalisti. Giovani e meno giovani hanno lavorato insieme, in perfetta sintonia. Questa è stata la chiave del successo.

Dobbiamo solo rammaricarci del fatto che i mass media non abbiano dato il dovuto risalto alla manifestazione. La povertà della cultura giornalistica, il pregiudizio politico e, a volte, la disonestà professionale non hanno consentito ai giornalisti di vedere l'evidente: l'avanguardia del popolo federale europeo in marcia, con la sua classe politica alla testa del corteo e, tra i cittadini europei, centinaia di rappresentanti degli enti locali, a testimoniare la nascita di una nuova concezione della vita pubblica, della partecipazione popolare e della cittadinanza. I giornalisti non sono riusciti a vedere e a far vedere altro che i poteri nazionali barcollanti e il putridume, anarcoide e violento, generato dalla disgregazione dello Stato nazionale.

La manifestazione di Nizza può e deve avere delle ricadute importanti sulla vita del MFE. Oltre al risultato

politico nettamente positivo, testimoniato dalla folta partecipazione al corteo di deputati europei e nazionali, a Nizza, il MFE ha conseguito anche un importante risultato organizzativo. Il fatto che al livello locale, in alcune Sezioni, pochi militanti decisi abbiano saputo mobilitare migliaia di persone e che, al livello centrale, la manifestazione sia stata organizzata senza lasciare nulla al caso e all'improvvisazione, dimostra la «professionalità rivoluzionaria» dei militanti federalisti italiani. Nessun'altra organizzazione federalistica e nessun partito politico avrebbero saputo fare altrettanto con la povertà dei mezzi finanziari a disposizione del MFE.

Ora, dopo Nizza, ogni Sezione e ogni militante devono fare il possibile per consolidare i rapporti con i partecipanti ed i simpatizzanti. Occorre chiedere loro di iscriversi al Movimento per continuare la lotta. Sono i nuovi iscritti il miglior canale per la diffusione del federalismo in città e sul territorio. Ogni nuovo iscritto può diventare, oltre che attivo militante, il veicolo per ulteriori iscrizioni.

Mario Albertini sosteneva spesso che «i militanti si formano nella lotta». Una impegnativa impresa comune è il miglior viatico per la formazione di un dirigente federalista. Un MFE più forte è necessario per continuare la lotta. A Nizza, i governi hanno approvato un Trattato che segna l'inizio della fine dell'Europa voluta da Jean Monnet e dai padri fondatori. I tempi della battaglia federalista sono ormai definiti. I prossimi anni saranno decisivi. Spetta ai giovani che hanno marciato a Nizza portare a termine l'avventura iniziata a Ventotene tanto tempo fa.

Guido Montani

LE ADESIONI ALLA MANIFESTAZIONE DI NIZZA RACCOLTE IN ITALIA

FORZE POLITICHE

- ARL (Azione Radicale Libertaria), Genova
- Consulta giovanile, Torino
- DS, Genova
- DS, Pavia
- DS Piemonte
- DS, Pisa
- Forza Italia, Pavia
- Forza Italia, Pisa
- Giovani Democratici del Friuli-Venezia Giulia
- Giovani Democratici, Roma
- Giovani per l'Ulivo, Roma
- Giovani Popolari, Consiglio nazionale
- Giovani Popolari, Milano
- Giovani Popolari, Genova
- Giovani Popolari, Parma
- Giovani Verdi, Milano
- I Democratici, Bologna
- Partito dei Comunisti Italiani, Genova
- Partito dei Comunisti Italiani, Pavia
- PPI, Genova
- PPI, Liguria
- PPI, Pavia
- Rifondazione Com., Pavia
- SDI, Pavia
- Sinistra Giovanile naz.
- Sinistra Giovanile, Alba
- Sinistra Giovanile, Arezzo
- Sinistra Giovanile, Bologna
- Sinistra Giovanile, Firenze
- Sinistra Giovanile, Milano
- Sinistra Giovanile, Parma
- Sinistra Giovanile, Reggio Emilia
- Sinistra Giovanile, Roma
- Sinistra Giovanile, Torino
- Verdi, Gruppo consigliere del Piemonte
- Verdi, Pavia
- Verdi, Pisa
- Verdi, Roma

ENTI LOCALI

- AICCRE nazionale
- AICCRE Piemonte
- AICCRE Toscana
- AICCRE Veneto
- AICCRE Liguria
- ANCI nazionale
- Lega delle Autonomie locali nazionale
- Lega delle Autonomie Veneto
- UPI (Unione Provincie Italiane) nazionale

- Regione Emilia-Romagna
- Regione Liguria
- Regione Marche
- Regione Piemonte
- Regione Puglia
- Regione Toscana
- Regione Veneto

- Provincia di Alessandria

- Provincia di Arezzo
- Provincia di Asti
- Provincia di Biella
- Provincia di Cosenza
- Provincia di Cuneo
- Provincia di Ferrara
- Provincia di Firenze
- Provincia di Genova
- Provincia di Imperia
- Provincia di La Spezia
- Provincia di Latina
- Provincia di Livorno
- Provincia di Lucca
- Provincia di Milano
- Provincia di Novara
- Provincia di Pavia
- Provincia di Pisa
- Provincia di Pistoia
- Provincia di Prato
- Provincia di Rovigo
- Provincia di Savona
- Provincia di Taranto
- Provincia di Torino
- Provincia di Verbano-Cusio-Ossola

- Comune di Abano Terme (PD)
- Comune di Agliè (TO)
- Comune di Airole (IM)
- Comune di Alba (CN)
- Comune di Albisola Marina (SV)
- Comune di Albisola Sup. (SV)
- Comune di Alessandria
- Comune di Alice Superiore (TO)
- Comune di Alpignano (TO)
- Comune di Altare (SV)
- Comune di Andora (SV)
- Comune di Arenzano (GE)
- Comune di Arezzo
- Comune di Ariano Irpino (AV)
- Comune di Arona (NO)
- Comune di Asti
- Comune di Avellino

- Comune di Baceno (NO)
- Comune di Bagno a Ripoli (FI)
- Comune di Barberino di Mugello (FI)
- Comune di Bardonecchia (TO)
- Comune di Bari
- Comune di Basaluzzo (AL)
- Comune di Baveno (NO)
- Comune di Beinasco (TO)
- Comune di Bellizzi (AV)
- Comune di Biella
- Comune di Bisenzio
- Comune di Bolzano
- Comune di Borgo San Dalmazzo (CN)
- Comune di Borgo S. Lorenzo (FI)
- Comune di Borgofranco d'Ivrea (TO)
- Comune di Borgo Priolo (PV)
- Comune di Boves (CN)
- Comune di Bra (CN)
- Comune di Bucine (AR)
- Comune di Burolo (TO)
- Comune di Caiazzo (CE)
- Comune di Calcinaia (PI)
- Comune di Calenzano (FI)
- Comune di Camaione (LU)
- Comune di Cameri (NO)
- Comune di Campi Bisenzio (FI)
- Comune di Campomorone (GE)
- Comune di Camporosso (IM)
- Comune di Canelli (AT)
- Comune di Cantagallo (PO)
- Comune di Capannoli (PI)
- Comune di Capannori (LU)
- Comune di Capriata d'Orba (AL)
- Comune di Caraglio (CN)
- Comune di Carmagnola (TO)
- Comune di Carmignano (FI)
- Comune di Carrara
- Comune di Cascina (PI)
- Comune di Cascinette d'Ivrea (TO)
- Comune di Casteggio (PV)
- Comune di Castel del Piano (GR)
- Comune di Castelletto Ticino (NO)

- Comune di Castelfocognano (AR)
- Comune di Castiglion Fiorentino (AR)
- Comune di Castrocaro (FO)
- Comune di Cavriglia (AR)
- Comune di Celle (SV)
- Comune di Cento (FE)
- Comune di Cerano (NO)
- Comune di Ceriale (SV)
- Comune di Cernusco (MI)
- Comune di Cerreto Guidi (FI)
- Comune di Certaldo (FI)
- Comune di Cervia (RS)
- Comune di Cesena (FO)
- Comune di Chianciano (SI)
- Comune di Chiaverano (TO)
- Comune di Chieri (TO)
- Comune di Cilavegna (PV)
- Comune di Ciriè (TO)
- Comune di Cisano sul Neva (SV)
- Comune di Collegno (TO)
- Comune di Collesalvetti (LI)
- Comune di Como
- Comune di Contursi Terme (SA)
- Comune di Copparo (FE)
- Comune di Corsico (MI)
- Comune di Crodo (VB)
- Comune di Cuceglio (TO)
- Comune di Cumana (TO)
- Comune di Cuneo
- Comune di Cusio Ossola
- Comune di Dicomano (FI)
- Comune di Domodossola (VB)
- Comune di Dormelletto (NO)
- Comune di Empoli (FI)
- Comune di Ferrara
- Comune di Figline Valdarno (FI)
- Comune di Finale Ligure (SA)
- Comune di Fiorenzuola (FI)
- Comune di Firenze
- Comune di Forlì
- Comune di Forlimpopoli (FO)
- Comune di Formignana (FE)
- Comune di Gaglianico (BI)
- Comune di Gallarate (NO)
- Comune di Galliate (NO)
- Comune di Garlasco (PV)
- Comune di Garlenda (SV)
- Comune di Genova
- Comune di Gerenzago (PV)
- Comune di Ghemme (NO)
- Comune di Greggio (VC)
- Comune di Greve in Chianti
- Comune di Gropello (PV)
- Comune di Grugliasco (TO)
- Comune di Imperia
- Comune di Incisa Valdarno
- Comune di Ivrea (TO)
- Comune di Laives (BZ)
- Comune di La Loggia (TO)
- Comune di Lari (PI)
- Comune di La Spezia
- Comune di Lastra a Signa (FI)
- Comune di Laterina (AR)
- Comune di Laterza (TA)
- Comune di Lecce
- Comune di Livorno
- Comune di Londa (FI)
- Comune di Lorenzana (PI)
- Comune di Loria (TV)

- Comune di Lucca
- Comune di Lugo
- Comune di Marano sul Panaro (MO)
- Comune di Massa Carrara

- Comune di Mede (PV)
- Comune di Merano (BZ)
- Comune di Modena
- Comune di Moncalieri (TO)

- Comune di Mondovì (CN)
 - Comune di Monopoli (BA)
 - Comune di Montaldo Dora (TO)
 - Comune di Montalenghe (TO)
 - Comune di Montecatini
 - Comune di Montegiòvi (GR)
 - Comune di Montelupo Fiorentino (FI)
 - Comune di Montemurlo (PO)
 - Comune di Nonantola (MO)
 - Comune di Novara
 - Comune di Novi Ligure (AL)
 - Comune di Omegna (VB)
 - Comune di Ortonovo (LS)
 - Comune di Palaia (PI)
 - Comune di Palazzo Canavese (TO)
 - Comune di Paroldo (CN)
 - Comune di Pasturana (AL)
 - Comune di Pavia
 - Comune di Peccioli (PI)
 - Comune di Pelago (FI)
 - Comune di Pergine (AR)
 - Comune di Pian Di Scò (AR)
 - Comune di Pinerolo (TO)
 - Comune di Pino Torinese (TO)
 - Comune di Piombino (LI)
 - Comune di Pisa
 - Comune di Pistoia
 - Comune di Poggibonsi (SI)
 - Comune di Ponsacco (PI)
 - Comune di Pontassieve
 - Comune di Pontedera (PI)
 - Comune di Poppi (AR)
 - Comune di Prato (FI)
 - Comune di Predappio (FO)
 - Comune di Rapallo (GE)
 - Comune di Reggello (FI)
 - Comune di Reggio Emilia
 - Comune di Rignano sull'Arno (FI)
 - Comune di Rivarolo Canavese (TO)
 - Comune di Rivoli (TO)
 - Comune di Robilante (CN)
 - Comune di Romano Canavese (TO)
 - Comune di Romentino (NO)
 - Comune di Rosignano
 - Comune di Rovigo
 - Comune di Rueglio (TO)
 - Comune di Rufina (FI)
 - Comune di Ruino (PV)
 - Comune di S. Ambrogio in Valpolic. (VE)
 - Comune di S. Casciano in Val di Pesa (FI)
 - Comune di S. Damiano al Colle (PV)
 - Comune di S. Giorgio Lom. (PV)
 - Comune di S. Giovanni Valdarno (AR)
 - Comune di S. Godenzo (FI)
 - Comune di S. Martino Sicc. (PV)
 - Comune di S. Mauro Torinese (TO)
 - Comune di S. Miniato (PI)
 - Comune di S. Nicola La Strada (Caserta)
 - Comune di Sansepolcro (AR)
 - Comune di San Zenone degli Ezzelini (TV)
 - Comune di Santa Giuletta (PV)
 - Comune di Santa Luce (PI)
 - Comune di Santa Sofia (FO)
 - Comune di Santo Stefano Magra (LS)
 - Comune di Sarsina (FO)
 - Comune di Sassello (SV)
 - Comune di Sava (TA)
 - Comune di Scandicci (FI)
 - Comune di Serralunga D'Alba (CN)
 - Comune di Sesto Fiorentino (FI)
 - Comune di Settimo Torinese (TO)
 - Comune di Siena
 - Comune di Signa (FI)
 - Comune di Stradella (PV)
 - Comune di Stresa (NO)
 - Comune di Tagliolo Monf. (AL)
 - Comune di Taranto
 - Comune di Tavarnelle Val di Pesa (FI)
 - Comune di Tiglieto (GE)
 - Comune di Toirano (SV)
 - Comune di Torino
 - Comune di Torre Pellice (TO)
 - Comune di Trecate (NO)
 - Comune di Tromello (PV)
 - Comune di Varano Borghi (VA)
 - Comune di Vellezzo Lomellina (PV)
 - Comune di Venezia
 - Comune di Ventimiglia (IM)
 - Comune di Ventotene (LT)
 - Comune di Verbania (NO)
 - Comune di Vernante (CN)
 - Comune di Verona
 - Comune di Verrua Po (PV)
 - Comune di Vezzano Ligure
 - Comune di Vialfrè (TO)
 - Comune di Viareggio (LU)
 - Comune di Vigevano (PV)
 - Comune di Villadossola (VB)
 - Comune di Voghiera (FE)
 - Comune di Vogogna (NO)
 - Comune di Volterra (PI)
 - ANPI Modena
 - ANPI Rimini
 - ANPI Torino
 - ARCI Modena
 - ARCI Torino
 - Assoc. Esperanto, Torino
 - Assoc. Esperanto, Verona
 - Assoc. Inquilini, Firenze
 - Assoc. Novara-Europa, Novara
 - Assoc. dei Sardi, Verona
 - Assoc. univ. "Alex Langer", Firenze
 - AUSER-CGIL, Verona
 - CIFE, Roma
 - CGIL- CISL- UIL nazionale
 - CGIL, Pavia
 - CISL, Pavia
 - CISL, Verona
 - Confagricoltura, Cuneo
 - FIDAPA, Pino-Chieri
 - GIOSEF (Giovani Senza Frontiere), gruppo di Torino
 - Giovani ACLI nazion.
 - Giovani ACLI, Milano
 - Grado 16, coop. soc., Milano
 - LegAmbiente, Pisa
 - LIPU, Pisa
 - PLANET
 - SIOI, Roma
 - UAAR Piemonte
 - WWF, Pisa
- INDIVIDUALI**
- Valentino Abbondanza, Sindaco Comune di Tiglieto
-

- Comunità Montana
delle Valli Aveto,
Graveglia e Sturla

**ASSOCIAZIONI,
ORGANIZZAZIONI**

- ACLI nazionale
- ACLI, Lombardia
- ACLI Cuneo
- ACLI Milano
- ACLI Torino
- ACMOS Torino
- AEDE europea
- AEDE italiana
- AEDE Bologna
- AEDE Castelmasa
- AEDE Cesena
- AEDE Faenza
- AEDE Forlì
- AEDE Lecce
- AEDE Liguria
- AEDE Lombardia
- AEDE Pescara
- AEDE Verona
- AEGEE, Milano
- AMI, Modena
- AMI Savona
- ANPI
- ANPI Bologna
- ANPI Cesena
- ANPI Forlì
- ANPI Ravenna
- ANPI Reggio Emilia

- Susanna Agostini, Cons. Com. di Firenze
 - Sen. Giulio Andreotti (PPI - firmatario "Appello Nizza 2000")
 - On. Romano Baccharini (PPI)
 - Paolo Badano, Sindaco Comune di Sassello (SV)
 - Maria Grazia Barbieri, Presidente ARL Marco Pannella, Genova
 - Basso, Assess. Comune di Genova
 - Sen. Giovanni Battafarano (DS - "Appello Nizza 2000")
 - Sen. Tino Bedin (PPI - "Appello Nizza 2000")
 - Sen. Anna Maria Bernasconi (DS - "Appello Nizza 2000")
 - On. Giovanni Bianchi (PPI - "Appello Nizza 2000")
 - Federiga Bindi, Resp. Esteri UDEUR
 - On. Guido Bodrato (PPI)
 - Arrigo Boldrini, Presidente naz. ANPI
 - On. Emma Bonino (Radicali)
 - On. Francesco Bonito (DS - "Appello Nizza 2000")
 - On. Domenico Bova (DS - "Appello Nizza 2000")
 - On. Fabrizio Bracco (DS - "Appello Nizza 2000")
 - On. Giovanni Brunale (DS - "Appello Nizza 2000")
 - On. Mario Brunetti (Comunisti - firmatario "Appello Nizza 2000")
 - On. Fabio Calzavara (Lega - "Appello Nizza 2000")
 - Sen. Giuseppe Camo (I Democratici - "Appello Nizza 2000")
 - Diego Cattivelli, Assess. Prov. Genova
 - Andrea Causin, coord. naz. Giovani ACLI
 - On. Paolo Cento (Verdi)
 - On. Furio Colombo (DS - "Appello Nizza 2000")
 - Sen. Franca D'Alessandro (DS - "Appello Nizza 2000")
 - On. Lino De Benetti (Verdi - "Appello Nizza 2000")
 - On. Gianfranco Dell'Alba (Radicali)
 - Sen. Lorenzo Diana (DS - "Appello Nizza 2000")
 - Giambattista Durante, Sindaco Comune di

Albisola Sup. (SV)

- Sen. Mario D'Urso (Rinnov. It. - firmatario "Appello Nizza 2000")
 - Enrico Falqui, Cons. Com. di Firenze
 - Giovanni Fittante, Cons. Com. di Firenze
 - On. Paolo Galletti (Verdi)
 - On. Giorgio Gardiol (Verdi)
 - On. Luigi Giacco (DS - firmatario "Appello Nizza 2000")
 - On. Francesca Izzo (DS - firmataria "Appello Nizza 2000")
 - Eliseo Longo, Cons. Com. di Firenze
 - On. Paolo Lucchese (CCD - firmatario "Appello Nizza 2000")
 - Sen. Bruno Magliocchetti (AN - firmatario "Appello Nizza 2000")
 - Maurizio Manzini (Forza Italia), Presid. II Circoscrizione, Verona
 - Alessio Martelloni, coordinatore della Consulta giovanile dell'AICCRE
 - Lorenzo Marzulli, Cons. Com. di Firenze
 - Claudio Mattolini, segretario provinciale della Sinistra Giovanile, Firenze
 - On. Mario Michelangeli (Comunisti - firmatario "Appello Nizza 2000")
 - Sen. Tullio Montagna (DS - "Appello Nizza 2000")
 - Enrico Moriconi, Cons. reg. piemontese dei Verdi

- On. Stefano Morselli (AN - "Appello Nizza 2000")
 - Yves-Henri Nouailhat, Presidente europeo AEDE
 - On. Achille Occhetto (DS - "Appello Nizza 2000")
 - Djilali Ould Braham, presidente dei Giovani democratici algerini
 - Sen. Ferdinando Pappalardo (DS - "Appello Nizza 2000")
 - On. Marco Pezzoni (DS - "Appello Nizza 2000")
 - Sen. Maurizio Pieroni (Verdi - "Appello Nizza 2000")
 - Roberta Pinotti, Segre. Prov. DS, Genova
 - Quaglia, Segret. gen.

Provincia di Savona

- On. Aldo Rebecchi (DS - "Appello Nizza 2000")
 - Pietro Revetria, Sindaco Comune di Cerale (SV)
 - On. Dario Rivolta (FI - "Appello Nizza 2000")
 - On. Piero Ruzzante (DS - "Appello Nizza 2000")
 - Andrea Salvadori, consigliere comunale DS a Greve in Chianti
 - Sen. Ersilia Salvato (DS - "Appello Nizza 2000")
 - Sen. Maria Antonietta Sartori (DS - "Appello Nizza 2000")
 - On. Sauro Sedioli (DS)
 - On. Gustavo Selva (AN - "Appello Nizza 2000")
 - Giampaolo Silvestri, resp. "Diritti civili", Federaz. Verdi
 - Monica Sgherri, Cons. Com. di Firenze
 - Sen. Vera Squarcialupi (DS - "Appello Nizza 2000")
 - Federico Tondi, capogruppo del CCD al Comune di Firenze
 - Alberto Trevisan, coord. UAAR Piemonte
 - Sen. Sergio Vedovato (DS - "Appello Nizza 2000")
 - On. Gaetano Veneto (DS - "Appello Nizza 2000")
 - Marta Vincenzi, Presidente Provincia di Genova

SCUOLE

- Facoltà di Ingegneria/DU Ingegneria ed Economia della Qualità, Univ. di Firenze
 - Facoltà di Sc. Pol. Internaz., Università di Bologna, sede di Forlì
 - Istituto Avogadro, Torino
 - Istituto Bernani, Novara
 - Istituto Cossa, Pavia
 - Istituto Fermi, Alessandria
 - Istituto Melozzo, Forlì
 - Istituto G. Marconi, Forlì
 - Istituto Oscar Romero, Rivoli
 - Istituto Pascal, Cameri
 - Istituto G. Saffi, Forlì
 - Liceo Classico G. Battista Morgagni, Forlì
 - Liceo Fulcieri Paolucci De Calboli, Forlì

- Liceo Scient. Maiorana, Torino
- Liceo Scient. Paleocapa, Rovigo
- Scuola Buontalenti, Firenze
- Scuola Duca D'Aosta, Firenze
- Scuola Gramsci, Firenze
- Scuola Peano, Firenze
- Scuola Russell, Firenze
- Università della Terza Età, Verona

BANDE MUSICALI, SBANDIERATORI

- Banda di Alba
- Banda di Carbonara (PV)
- Banda di Confienza
- Banda di Garlasco (PV)
- Banda di Mede (PV)
- Banda di Montalto Dora
- Banda di Rueglio
- Banda di Ventotene
- Banda di Vigevano (PV)
- Sbandieratori di Alba
- Sbandieratori di Asti

ADESIONI E PARTECIPANTI EUROPEI

- Assoc. del Etats Généraux des Etudiants de l'Europe (AEGEE)
- Assoc. francese del CCRE
- CESI (Fonfédérat. Europ. des Syndicats Indépendants)
- CIFE, Nice
- Comités Nationaux des Assoc. de Jeunesse (CNAJEP), Francia
- Ecumenical Youth Council in Europe (EYCE)
- European Union Organisation of Socialist Youth (ECOSY)
- EYCE
- European Youth Forum
- Falun Gong
- Federation of Young European Greens (FYEG)
- JEF Austria

- JEF Belgio
- JEF Bulgaria
- JEF Estonia
- JEF Finlandia
- JEF Francia
- JEF Gran Bretagna
- JEF Germania
- JEF Grecia
- JEF Norvegia
- JEF Olanda
- JEF Portogallo
- JEF Rep. Ceca
- JEF Romania
- JEF Russia
- JEF Slovenia
- JEF Spagna
- JEF Svezia
- JEF Ungheria
- Liberal and Radical Youth Movements (LYMEC)
- Mouvement Européen Internat.
- Organizing Bureau of European School Students Union (OBESSU)
- UEF Belgio
- UEF Francia
- UEF Lyon-Rhône-Alpes
- UEF Germania
- UEF Paris-Ile de France
- UEF Portogallo
- UEF Spagna
- Youth of the European People's Party (YEPP)
- Aldo Urbini, Président de la Confédération Européenne del Syndicats Indépendants

Personalità che hanno sfilato in corteo

- On. Danielle Auroi (Verdi, PE)
- On. Guido Bodrato PPI
- On. Alima Boumediene-Thiery (Verdi, PE)

- Mercedes Bresso, Presid. Provincia To
- On. Elmar Brok (PPE), rappresent. del PE nella CIG
- Luigi Cal, Uff. Rel. Int. CISL
- On. Luigi Castagnetti, Segretario PPI
- Antonio Cedrone, rappres. UIL
- On. Paolo Cento
- Thierry Cornillet (PPE, PE)
- Pier Virgilio Dastoli, Segret. gen. del ME internaz.
- Sen. Athos De Luca (Verdi)
- On. Aldo De Matteo, Segretario ME it.
- Sen. Antonio Di Pietro (I Democratici)
- Grazia Francescato, coordinatrice Verdi italiani
- On. Monica Frassoni (Verdi, PE)
- José Maria Gil-Robles, Presidente M.E. Int.
- On. Umberto Giovine (Forza Italia)
- On. Fernand Herman (PPE, PE), Presid. UEF-Belgio
- On. Anne Marie Isler Beguin (Verdi, PE)
- On. Pierre Jonckheer (Verdi, PE)
- On. Alain Lamassoure (PPE)
- On. Paul Lannoye, co-Presid. Gruppo Verde al PE
- On. Jo Leinen (PSE), Presidente UEF
- Sen. Louis Le Pensec, Presid. dell' Assoc. Franc. del CCRE
- On. Nelly Maes (Verdi, PE)
- On. Cecilia Malmoström (ELDR, PE)
- Sen. Andrea Manzella (Ulivo)
- Gianfranco Martini, Resp. per i Gemellaggi AICCRE
- Camilo Nogueira (Verdi, PE)
- On. Gérard Onesta (Verdi), vice-Presidente del PE
- On. Mihail Papayannakis (GUE, PE)
- On. Parisi, Segretario de I Democratici
- Fabio Pellegrini Segret. naz. AICCRE
- Yves Piétrasanta (Verdi, PE)
- On. Heide Rühle (Verdi, PE)
- Francesco Rutelli, Sindaco di Roma
- On. Mario Segni (UEN, PE)
- Sindaco di Torino, Castellani
- On. Bruno Trentin (PSE, PE)
- On. Johannes Voggenhuber (Verdi, PE) □

UN TRATTATO CONTRO L'EUROPA

Il Consiglio europeo di Nizza è stato dominato dalla questione dei «residui» di Amsterdam, la cui soluzione era indispensabile per consentire l'allargamento. Queste riforme, tuttavia, non potevano consistere in un semplice adattamento delle istituzioni ereditate dal passato alla nuova situazione. La posta era ben maggiore. L'allargamento dell'Unione a 27 e più paesi mette in discussione le fondamenta stesse dell'integrazione europea: l'intesa franco-tedesca e l'architettura sovranazionale ideata da Jean Monnet nel 1950 per un'Europa a Sei. A Nizza, i capi di Stato e di governo non hanno saputo essere all'altezza della storia. Il Trattato di Nizza sancisce l'inizio della fine dell'intesa franco-tedesca e della costruzione comunitaria, la cui natura è destinata a modificarsi profondamente, quando l'Unione includerà un grande arcipelago di Stati e staterelli, con al centro il gigante tedesco. Il passo in avanti, di cui i governi si vantano, dopo Nizza, è in verità un pericoloso passo nel vuoto. Non avendo avuto il coraggio di innovare, i governi hanno avviato la trasformazione dell'Unione verso un tradizionale organismo internazionale, come la Lega delle Nazioni o l'ONU. L'eredità dei padri fondatori è stata sfacciatamente sacrificata ai meschini interessi delle botteghe nazionali.

Questo giudizio sul Consiglio europeo può essere temperato solo dal fatto che i governi hanno approvato una «Dichiarazione sul futuro dell'Unione» che tiene aperta la fucina delle riforme istituzionali. Ma gli impegni in questo senso sono generici e incerti. Al contrario, il Trattato di Nizza rappresenta un fatto — un Trattato in attesa di ratifica deve essere considerato come un piano d'azione dei governi —, che occorre valutare nelle sue più remote conseguenze, perché vi sono serie ragioni per pensare che l'Europa allargata del XXI secolo sarà del tutto diversa dall'Europa costruita sugli ideali di pace e di unità generati dalle sofferenze della seconda guerra mondiale.

La novità sostanziale del Trattato di Nizza è rappresentata dal ruolo egemone che la Germania potrà occupare nel cuore dell'Unione (v. riquadro). Non ha nessuna importanza il fatto che oggi questa volontà egemonica non si manifesti ancora. Nella politica internazionale, gli Stati più potenti contano di più o sono destinati a contare di più. In una Unione di Stati sovrani, con 27 o più membri, sarà la Germania lo Stato più potente. Il Cancelliere Kohl aveva concepito l'unificazione tedesca come un passo verso l'unità europea: una Germania unita in un'Europa unita. A Nizza, i governi europei non hanno voluto realizzare l'unità politica dell'Europa. L'egemonia della Germania nell'Unione sarà la sciagurata conseguenza di questa decisione.

Il problema di una deriva egemonica non si era mai posto all'interno della Comunità europea. La CECA e le successive istituzioni comunitarie hanno mantenuto la caratteristica di fondo, voluta da Jean Monnet, di affidare ad un organismo sovranazionale — l'Alta autorità, prima, e la Commissione europea, dopo — dei poteri «limitati ma reali» sottratti agli Stati nazionali. Questa architettura istituzionale — semi-federale o semi-confederale, in ogni caso «sovranazionale» — ha potuto funzionare, senza gravi intoppi, proprio perché non si è mai manifestata alcuna pretesa egemonica al suo interno. L'intesa franco-tedesca ha sempre consentito, quando i poteri affidati alla Comunità si rivelavano insufficienti, di realizzare le riforme necessarie per superare l'*impasse*. Ogni «passo in avanti» istituzionale compiuto in passato non è mai entrato in

conflitto con la finalità della Comunità, da Schuman definita come «les premières assises de la Fédération européenne» (*Dichiarazione Schuman* del 9 maggio 1950). E, sino ad ora, nessuno ha messo apertamente in discussione questa finalità, anche se essa non compare esplicitamente nei Trattati (il Cancelliere Kohl aveva chiesto, a Maastricht, un suo esplicito inserimento, ma l'opposizione decisa della Gran Bretagna lo ha impedito).

A Nizza, la situazione è mutata. La resistenza crescente dei governi nazionali a concepire la Commissione come il futuro governo dell'Unione lascia trasparire fin troppo chiaramente la reale intenzione degli attuali architetti europei: trasformare la Commissione in un semplice segretariato del Consiglio, alla pari di quanto avviene nell'ONU e in tutte le organizzazioni internazionali che non hanno alcun carattere sovranazionale. E' vero che, a Nizza, si è concesso qualche piccolo potere in più alla Commissione. Ma il fatto decisivo sarà il contesto di potere che si realizzerà in una Unione allargata. L'Europa delle grandi potenze si sta ridelineando all'orizzonte, in forme nuove, consone all'epoca dell'interdipendenza globale. In un Continente dominato da decine di piccoli e grandi appetiti nazionali, le possibilità di trasformare l'Unione in una Federazione saranno quasi inesistenti. L'Unione di Stati sovrani del XXI secolo non potrà più essere considerata come «les premières assises de la Fédération européenne».

Questo sciagurato disegno di rinazionalizzazione dell'Unione si scontra, tuttavia, con alcuni ostacoli formidabili. Il primo consiste nel fatto che il grado di integrazione raggiunto in Europa è talmente elevato — si pensi all'Unione monetaria — da mettere in dubbio che un drastico mutamento nella natura dell'Unione possa avvenire senza comprometterne la sopravvivenza. Negli anni cinquanta, quando è nata la Comunità europea, gli Stati Uniti si erano assunti la responsabilità di garantire agli europei una moneta stabile (il dollaro) e una difesa comune (la NATO). In quegli anni, gli Stati Uniti hanno svolto il ruolo di «federatore esterno» dell'Europa e la Comunità poteva benissimo funzionare senza un vero governo europeo. Oggi, il protettorato americano si sta dileguando. L'Europa non può più ignorare le sue responsabilità mondiali, sia sul terreno economico-monetario che su quello militare. E, senza un governo europeo, la nave dell'Europa viaggia in un mare ostile senza timoniere. La costruzione, in corso, di una difesa comune europea rivela l'assurda contraddizione in cui si sono cacciati i governi europei: l'esercito europeo avrà una bandiera e un generale alla sua testa, ma non un governo in grado di assumersi la responsabilità politica del suo impiego.

Il secondo ostacolo riguarda la resistenza crescente — il successo della manifestazione federalista di Nizza ne è un segno rivelatore — opposta dalle forze europeistiche alla rinazionalizzazione dell'Unione. Per queste ragioni, a Nizza, Germania ed Italia hanno ottenuto di includere nell'Atto finale della Conferenza una «Dichiarazione sul futuro dell'Unione» (v. a p. 13) in cui si prevede una nuova Conferenza intergovernativa nel 2004 con compiti generici di riforma delle istituzioni. Si tratta di uno spiraglio, per quanto sottile, che potrebbe consentire alle forze europeistiche e federalistiche di rilanciare la partita su nuove basi. Ma occorre iniziare subito la lotta. E' evidente che dalla nuova Conferenza intergovernativa non ci si potrà aspettare nulla di diverso da quanto già partorito

(segue a pag. 12)

Segue da pag. 11: **UN TRATTATO CONTRO ...** ad Amsterdam e a Nizza. Chi vuole salvare l'unità europea deve chiedere subito una Costituente europea, formata dai membri del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, a cui venga affidato il compito di redigere una Costituzione federale. E' forse l'ultima *chance*. Dopo il 2004, la disponibilità della Germania alla soluzione federale potrebbe venir meno. Il piatto della bilancia penderà sempre di più dalla parte delle forze della conservazione nazionale.

La lotta per la Federazione europea potrà riuscire, è bene chiarire questo punto, solo se la Francia muterà atteggiamento. Il governo tedesco, con Schröder e Fischer, ha già dichiarato la sua disponibilità. La Francia di Chirac e di Jospin è ambigua, se non addirittura contraria. Un salutare esame di coscienza dei francesi è necessario. Le elezioni presidenziali e politiche del 2002 potrebbero portare ad un chiarimento. In ogni caso, l'impresa costituente è impossibile senza la Francia, perché solo un gruppo di paesi guidato da Francia e Germania potrebbe prendere l'iniziativa di fondare una Federazione europea «con chi ci sta». L'opposizione dei paesi contrari alla creazione

di un nucleo d'avanguardia sarà veemente. La disponibilità dell'Italia non è sufficiente per vincere le resistenze. Un'iniziativa italo-tedesca può servire per convincere la Francia, però non ha la forza sufficiente per fondare il «centro di gravità» su cui costruire la futura Federazione europea.

La battaglia per la Costituente europea è già iniziata (v. a p. 13 la presa di posizione del MFE e a p. 14 la riunione dell'Intergruppo al Parlamento europeo). Le possibilità di vittoria esistono. Il Trattato di Nizza è stato accolto da una selva di critiche. La politica di difesa ad oltranza della sovranità nazionale si sta dimostrando suicida, non solo per la Francia. Ciò che è certo è che i tempi sono brevissimi. Già nel dicembre del 2001, a Bruxelles/Laeken, si dovrà decidere come avviare la «riflessione costituente» che sfocerà nella Conferenza intergovernativa del 2004. Per questo, i federalisti devono mettere subito la classe politica europea di fronte alle proprie responsabilità. Il Trattato di Nizza sancisce la rinazionalizzazione dell'Unione. Questa prospettiva va rifiutata.

GM

IL «PESO» DELLA GERMANIA NELL'UNIONE

Il dibattito che ha preceduto il Consiglio europeo ha consentito di mettere ben a fuoco il pomo della discordia tra Francia e Germania. Il nodo consisteva nella riponderazione dei voti nel Consiglio. Alla pretesa della Germania di contare di più, per la sua maggiore popolazione, la Francia ha risposto con il richiamo alla storia e alla pari dignità delle Grandi Potenze. Per difendere questa tesi il governo francese aveva diffuso, nei giorni precedenti, una nota in cui si ricordava che Jean Monnet, il 4 aprile 1951, aveva comunicato ad Adenauer: «Sono autorizzato a proporvi che i rapporti tra Germania e Francia nella Comunità siano regolati dal principio dell'eguaglianza nel Consiglio come nell'Assemblea e in tutte le istituzioni europee attuali o successive». In effetti, è stata la questione della parità franco-tedesca a condizionare le lunghe trattative di Nizza. Alla fine un risultato è stato raggiunto. A commento del Vertice, Chirac ha potuto dichiarare che, poiché i tedeschi hanno una popolazione di 22 milioni di abitanti superiore ai francesi, essi «avrebbero legittimamente avuto il diritto a un riconoscimento di questo fatto mediante una maggiore importanza nelle prese di decisioni del Consiglio». Tuttavia, l'opinione di Chirac è diversa: «Ho sempre detto che non accettavo questa visione delle cose. L'Europa si è fondata sulla riconciliazione franco-tedesca... Abbiamo sempre rispettato l'eguaglianza tra i nostri due paesi. Questa regola è stata rispettata ... poiché essi hanno 29 voti ciascuno, il medesimo numero di voti ... » (*Le Monde*, 16 dicembre).

Il Presidente francese non dice tutta la verità ai suoi cittadini. E' vero che, formalmente, è riuscito ad evitare il *décrochage* tra Francia e Germania, mantenendo un pari numero di voti (29) nel Consiglio, insieme a Gran Bretagna e Italia. Ma, nei fatti, il *décrochage* si è verificato. Il sistema di votazione infatti prevede una triplice maggioranza: una decisione viene presa quando un gruppo di paesi, pari alla metà più uno degli Stati, raccoglie il 75% dei voti (255, in totale) che rappresentino almeno il 62% della popolazione. Orbene, è evidente che la Germania, con la sua popolazione di 82 milioni di abitanti, pari al 22% della attuale popolazione dell'Unione, avrà sempre forti probabilità di formare una minoranza di blocco (pari al 38% della popolazione) allean-

dosi con alcuni altri grandi o piccoli Stati. (Il mantenimento del diritto di veto sulle altre questioni, ovviamente, facilita ancora di più la formazione di una coalizione egemonica).

Questa situazione è malsana ed è destinata a peggiorare i rapporti tra Francia e Germania nel lungo periodo. I paesi dell'Est candidati all'ingresso sono dei naturali alleati della Germania per tradizioni storiche e per ragioni economiche. Se, a questo, si aggiunge che Chirac, nel suo discorso al *Bundestag*, ha promesso alla Germania di favorire la sua partecipazione al Consiglio di sicurezza dell'ONU (l'alternativa sarebbe che vi partecipi l'Unione europea; ma la Francia non vuole rinunciare al suo seggio), si comprende come la politica francese di difesa ad oltranza della sovranità nazionale stia producendo risultati opposti a quelli auspicati da Chirac. E' inevitabile che la Germania unificata conti di più della Francia, in Europa e nel mondo. Non si tratta affatto di una volontà egemonica, oggi inesistente, della classe politica tedesca, ma di una constatazione obiettiva: i grandi paesi, nella politica internazionale, contano più dei piccoli. Per questo, il Cancelliere Schröder ha potuto, con ragione, sostenere che, dopo il vertice di Nizza, la Germania ha un maggior peso in Europa. E il *Berliner Zeitung* ha scritto: «A Nizza, la Germania è diventata il paese più potente dell'Unione».

Se Chirac avesse veramente voluto l'eguaglianza politica tra Francia e Germania non avrebbe dovuto cercarla in un artificioso sistema di voto all'interno del Consiglio europeo. Il problema non è giuridico o di aritmetica decisionale. Il problema è eminentemente politico. Si tratta di scegliere tra una Unione di Stati sovrani o una Unione federale. La parità politica tra Francia e Germania è possibile solo in una Federazione europea, dove è il governo europeo a prendere le decisioni che riguardano gli interessi comuni a tutti i paesi membri, sulla base di un sistema decisionale fondato sul Parlamento e la Camera degli Stati. Sino a che si pretenderà di fondare il sistema decisionale dell'Unione sul metodo intergovernativo, sarà inevitabile che gli Stati più potenti e popolosi contino di più. La Germania, in una Unione di Stati sovrani, avrà sempre più la possibilità, e anche il dovere, di mettersi alla testa di una coalizione di Stati che prenderà decisioni al posto di un inesistente governo europeo.

PRESA DI POSIZIONE DEL MFE SUL VERTICE

IL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO CHIEDE CHE IL TRATTATO DI NIZZA NON VENGA RATIFICATO SENZA UN IMPEGNO PER LA COSTITUENTE EUROPEA

Il Movimento Federalista Europeo considera il Trattato di Nizza del tutto inadeguato ad affrontare i problemi che incombono sull'Europa: l'allargamento, il governo dell'euro e il nuovo ruolo dell'Europa nel mondo.

Il Trattato di Nizza perpetua il metodo intergovernativo fondato sul diritto di veto, esplicito su tutte le questioni importanti - come la fiscalità e la politica estera -, implicito sui problemi in cui si è deciso di passare al voto a maggioranza, poiché un direttorio di pochi paesi può bloccare ogni decisione.

L'Europa intergovernativa è naufragata miseramente a Nizza. Con l'allargamento a 27 ormai alle porte la sua capacità decisionale verrà progressivamente compromessa. Il collasso dell'Unione è solo rinviato nel tempo.

A Nizza, i Capi di Stato e di governo non hanno voluto

affrontare il solo problema decisivo: la creazione di un governo europeo legittimato da una Costituzione federale. Se l'interesse comune degli europei non viene difeso da un governo comune, è inevitabile che gli egoismi nazionali prevalgano. L'indecoso mercanteggiamento di Nizza è solo il preludio di ciò che accadrà in un'Europa allargata, dalla Svezia alla Romania.

Il Movimento Federalista Europeo chiede al Parlamento europeo di non votare un parere positivo ed al Parlamento italiano di non ratificare il progetto di Trattato di Nizza, senza un chiaro impegno per la convocazione di una Assemblea costituente europea.

Guido Montani
Segretario nazionale del MFE

Milano, 13 dicembre 2000

Nizza: Allegato IV al Trattato di Nizza DICHIARAZIONE SUL FUTURO DELL'UNIONE, DA ISCRIVERE NELL'ATTO FINALE DELLA CONFERENZA

“1. A Nizza sono state varate importanti riforme. La Conferenza si compiace della positiva conclusione della CIG e esorta gli Stati membri ad adoperarsi per una rapida ratifica del trattato di Nizza.

2. Essa conviene che, con la conclusione della CIG, si apre la via all'allargamento dell'Unione europea e sottolinea che, con la ratifica del trattato di Nizza, quest'ultima avrà portato a termine i cambiamenti istituzionali necessari per l'adesione di nuovi Stati membri.

3. Essendo ora aperta la via all'allargamento, la Conferenza invita ad un dibattito più approfondito e più ampio sul futuro sviluppo dell'Unione europea. Nel 2001 la Presidenza svedese e la Presidenza belga, in cooperazione con la Commissione e con la partecipazione del Parlamento europeo, promuoveranno ampie discussioni con tutte le parti interessate, vale a dire rappresentanti dei Parlamenti nazionali e portavoce dell'opinione pubblica, ambienti politici, economici e accademici, rappresentanti della società civile, ecc. I paesi candidati saranno associati a questo processo secondo modalità da definire.

4. Dopo la presentazione di una relazione al Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001, il Consiglio europeo concorderà nella riunione di Laeken/Bruxelles del dicembre 2001 una dichiarazione contenente iniziative adeguate per il proseguimento di questo processo.

5. Il processo dovrebbe affrontare, tra l'altro, le seguenti questioni:

- le modalità per stabilire e mantenere una più precisa delimitazione delle competenze tra l'Unione europea e gli Stati membri, che rispecchi il principio di sussidiarietà;
 - lo status della Carta dei diritti fondamentali, proclamata a Nizza, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Colonia;
 - una semplificazione dei trattati al fine di renderli più chiari e meglio comprensibili senza modificarne la sostanza;
 - il ruolo dei Parlamenti nazionali nell'architettura europea.
6. Nell'affrontare le questioni summenzionate, la Conferenza riconosce la necessità di migliorare e continuare a garantire la legittimità democratica e la trasparenza dell'Unione e delle sue Istituzioni, per avvicinarle maggiormente ai cittadini degli Stati membri.
7. A conclusione di queste tappe preparatorie, la Conferenza conviene di convocare una nuova Conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri nel 2004, al fine di trattare i temi summenzionati in vista delle connesse modifiche dei trattati.
8. La Conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri non costituirà alcun ostacolo o prerequisito al processo di allargamento. Inoltre, gli Stati candidati che avranno concluso i negoziati di adesione con l'Unione saranno invitati a partecipare alla Conferenza.
- Gli Stati candidati che non avranno concluso i loro negoziati di adesione saranno invitati come osservatori. □

LA PRIMA REAZIONE NEL PARLAMENTO EUROPEO

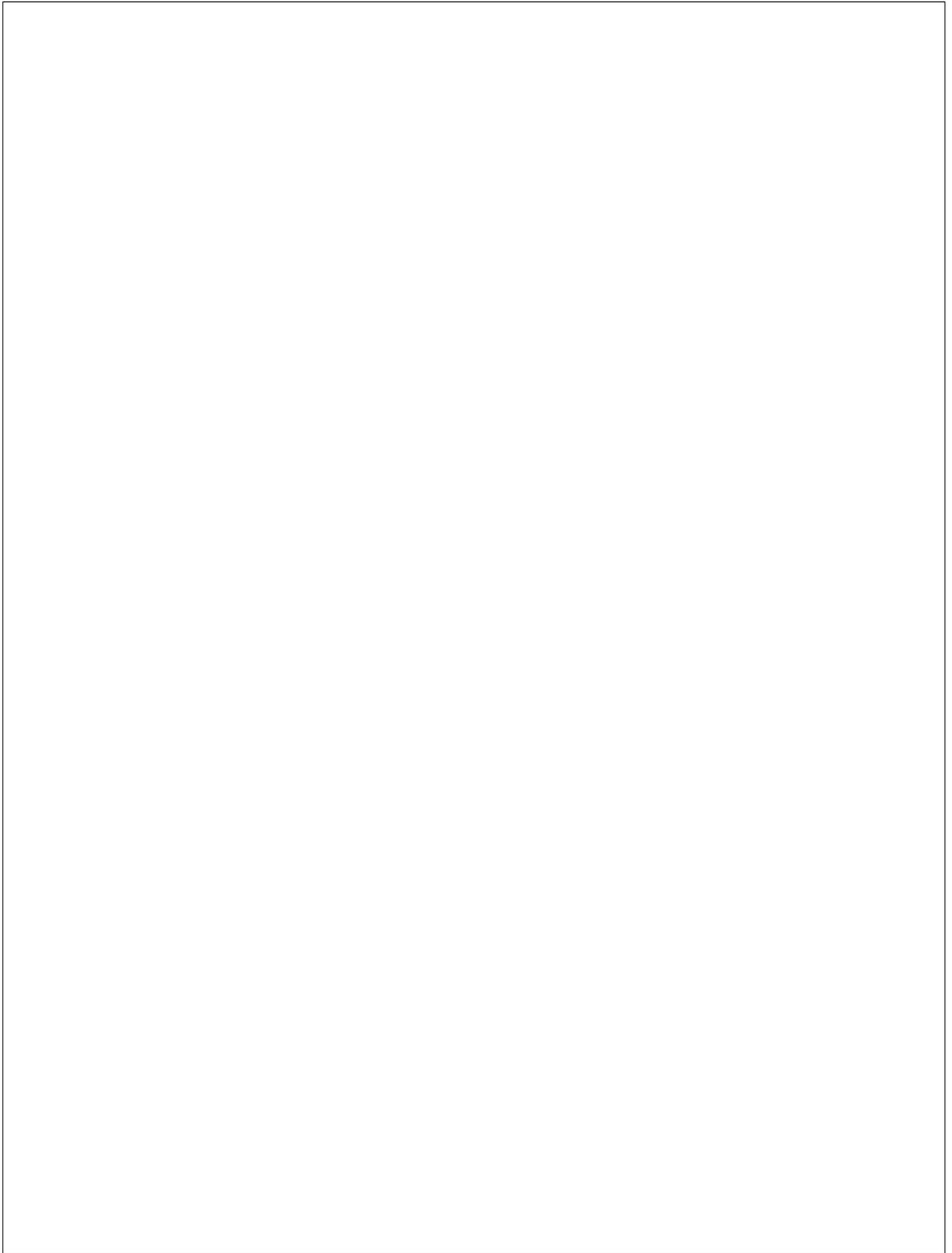
Il fallimento del Vertice di Nizza ha indotto il Parlamento europeo ad esprimersi criticamente sul Trattato e ad assumere una posizione a favore della Costituzione europea. La decisione del Parlamento è stata preceduta, mercoledì 13 dicembre, da una riunione dell'Intergruppo per la Costituzione europea. La riunione è stata vivacissima e combattuta. Erano presenti 27 deputati.

In apertura, *Leinen* dopo aver ricordato il successo della manifestazione federalista, a cui erano presenti molti deputati dell'Intergruppo, ha osservato che, a Nizza, "nessuno degli obiettivi annunciati e necessari all'allargamento è stato conseguito". *Mombaur* (PPE) ha sostenuto che "il Parlamento europeo deve creare una ondata di pressione opponendosi subito al progetto di Trattato di Nizza". Per *Cohn-Bendit* (Verts) "Il 'no' del Parlamento europeo rappresenterebbe un segnale politico della coscienza europea contro i quindici governi in nome dell'Europa e per l'allargamento"; *Cohn-Bendit* suggerisce di far circolare una dichiarazione scritta di rifiuto del progetto per creare una dinamica dentro il Parlamento europeo. *Onesta* (Verts) pensa che "si tratti di scegliere tra una crisi che si subirà tra qualche anno o una crisi deliberata subito. Il Parlamento europeo deve dire subito no al Progetto di Trattato". *Smet* (PPE) dubita che si possa raggiungere una maggioranza contraria al Trattato. *Duff* (ELDR) sostiene che il Parlamento europeo deve puntare a divenire protagonista della prossima Convenzione e del dibattito costituente. *Malmström* (ELDR) sostiene che "dopo Nizza l'intergruppo deve fare proposte costruttive, come una progetto di Costituzione europea". *Segni* (UEN) sostiene che "il Parlamento europeo deve esprimere il suo disaccordo con il Trattato di Nizza". *Duhamel* (PSE) è pessimista "sulla portata giuridica e politica di un simile rifiuto, che sarebbe interpretato come un rifiuto all'allargamento". *Bourlanges* (PPE) ritiene che sia "meglio affrontare l'allargamento con l'attuale Trattato che con quello di Nizza. Spetta al Parlamento europeo far cambiare atteggiamento all'opinione pubblica. Il Parlamento europeo deve prendere una iniziativa". *Kaufmann* (GUE) sostiene che "bisogna dire no al Trattato di Nizza, perché non significa più Europa. L'UE non è ancora

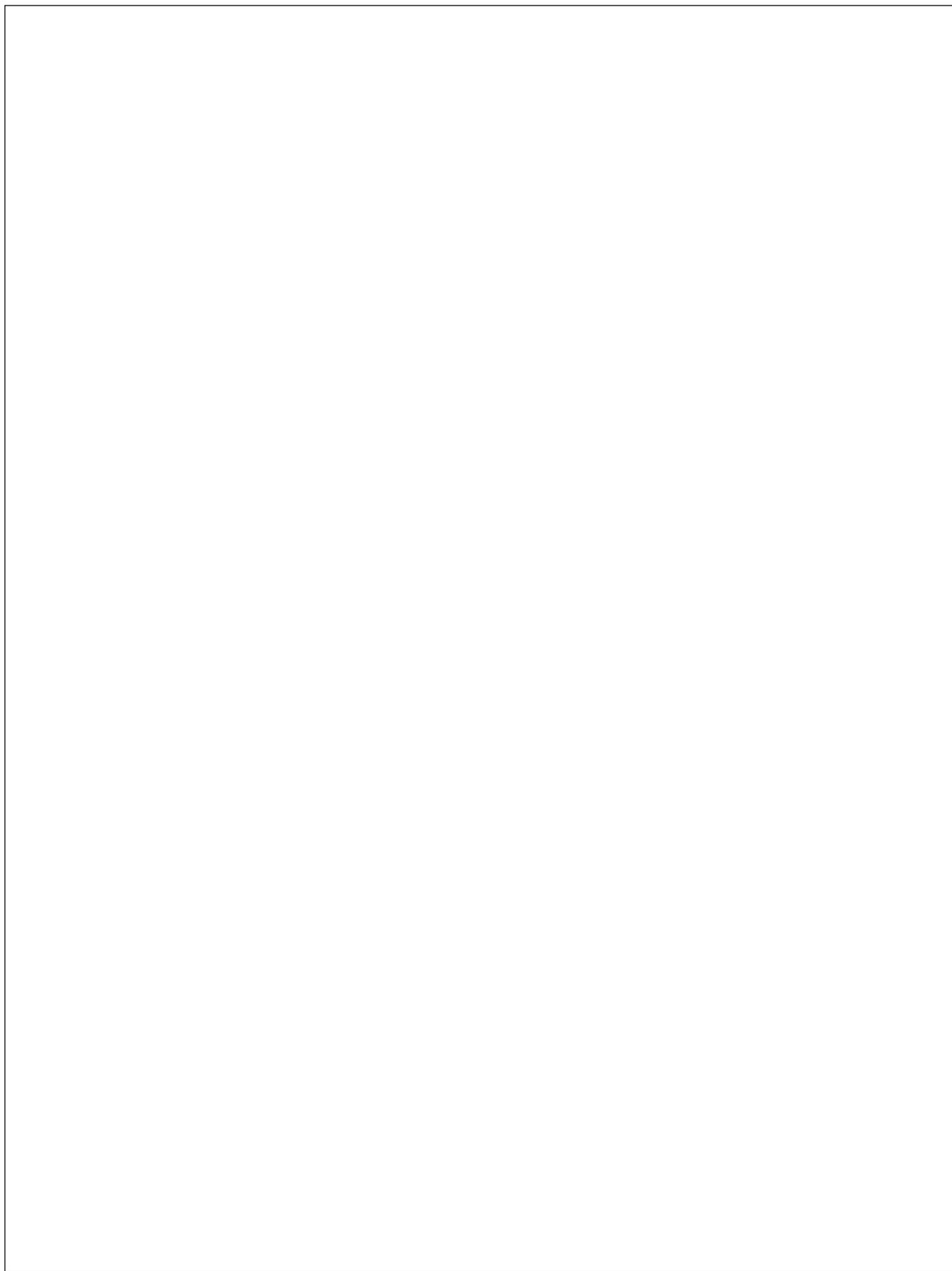
pronta all'allargamento". *Trentin* teme che "un voto contrario al Trattato di Nizza allinei i federalisti con la destra anti-europea". *Frassoni* (Verts) dichiara che "non voterà mai a favore di questo Trattato, anche se la destra dovesse fare altrettanto". Per *Bayrou* (PPE) "Nizza non rappresenta un piccolo incidente nella costruzione europea, ma un processo irreversibile a lunga scadenza. Per questo propone di rifiutare il Trattato e di sfruttare la crisi che ne potrebbe derivare. La sola isituzione che può opporsi è il Parlamento europeo". *Nogueira* (ALE) pensa che siano "gli Stati e non il Parlamento europeo che non vogliono fare l'Europa politica e sociale. Il Parlamento europeo deve proporsi come avanguardia della costruzione europea ed assumere il ruolo di rappresentante sovrano dei cittadini europei". *Leinen* chiude la discussione con la constatazione che "la stragrande maggioranza dei membri dell'Intergruppo 'Costituzione europea' ha espresso un parere negativo sul Trattato di Nizza".

Nel giorno successivo, il 14 dicembre, il Parlamento europeo ha votato con una maggioranza di 308 voti a favore, 95 contrari e 85 astensioni una risoluzione (presentata da PPE, PSE, ELDR e Verdi) in cui si afferma che, a Nizza, "la maggior parte dei *leaders* europei ha privilegiato gli interessi nazionali immediati rispetto a quelli dell'UE", si chiede alla Commissione affari costituzionali di "adottare una decisione prima dell'inizio delle procedure di ratifica" e si conclude "che il Consiglio europeo di Nizza ha dimostrato che il metodo tradizionale della conferenza intergovernativa non è più appropriato; considera di conseguenza di importanza vitale i lavori iscritti all'ordine del giorno per il dopo-Nizza; è del parere che, a questo scopo, si debba convocare una Convenzione analoga a quella che ha prodotto la Carta dei diritti fondamentali; che si debbano includere i rappresentanti dei paesi candidati insieme a quelli dell'Unione e che, in seno alla Convenzione, nessuno abbia il diritto di veto; dopo un vasto dibattito pubblico, la Convenzione dovrebbe produrre un progetto di riforma che semplifichi e riorganizzi i trattati in un unico documento chiaro e conciso: una Costituzione". □

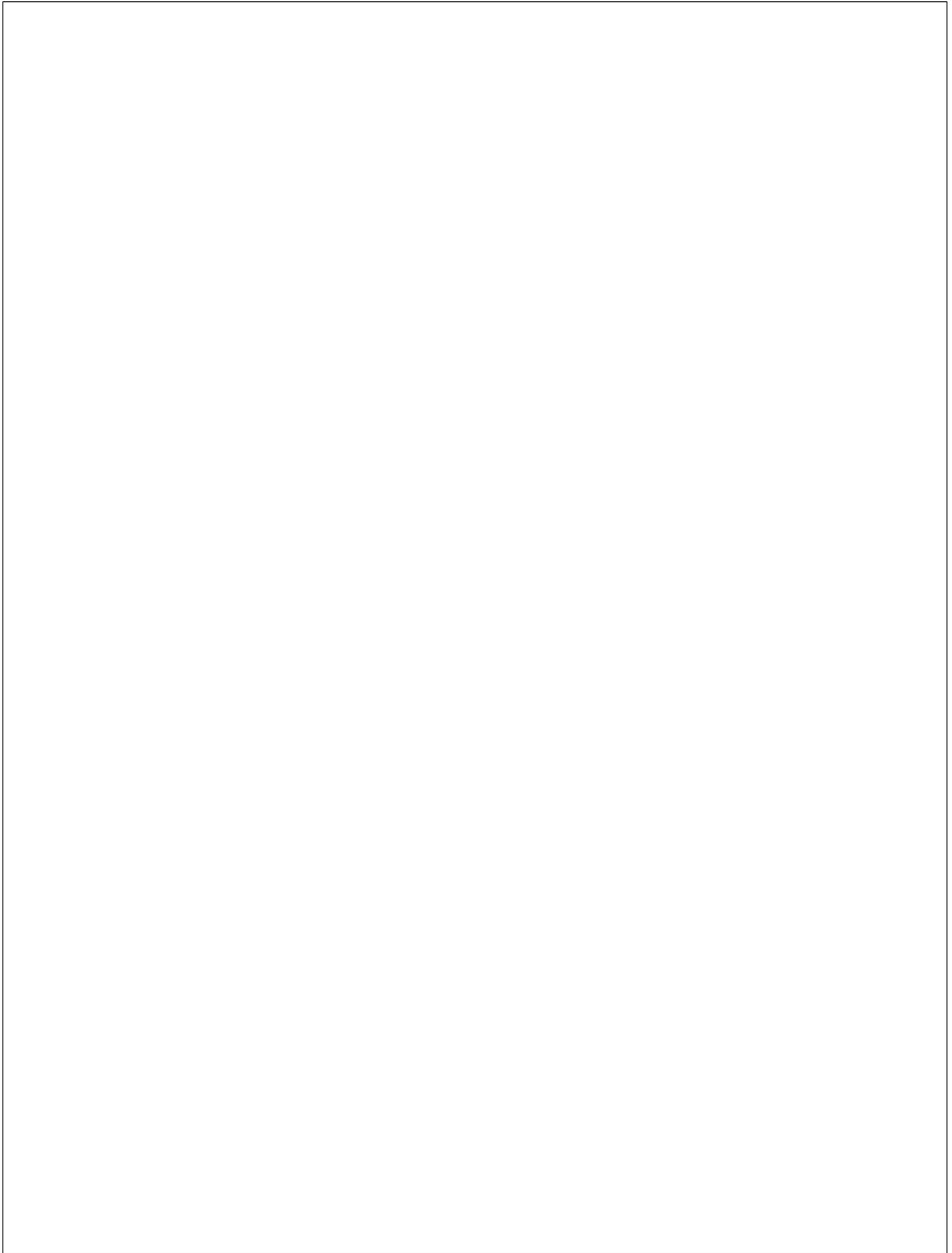
RASSEGNA-STAMPA SULLA MANIFESTAZIONE



RASSEGNA-STAMPA SULLA MANIFESTAZIONE



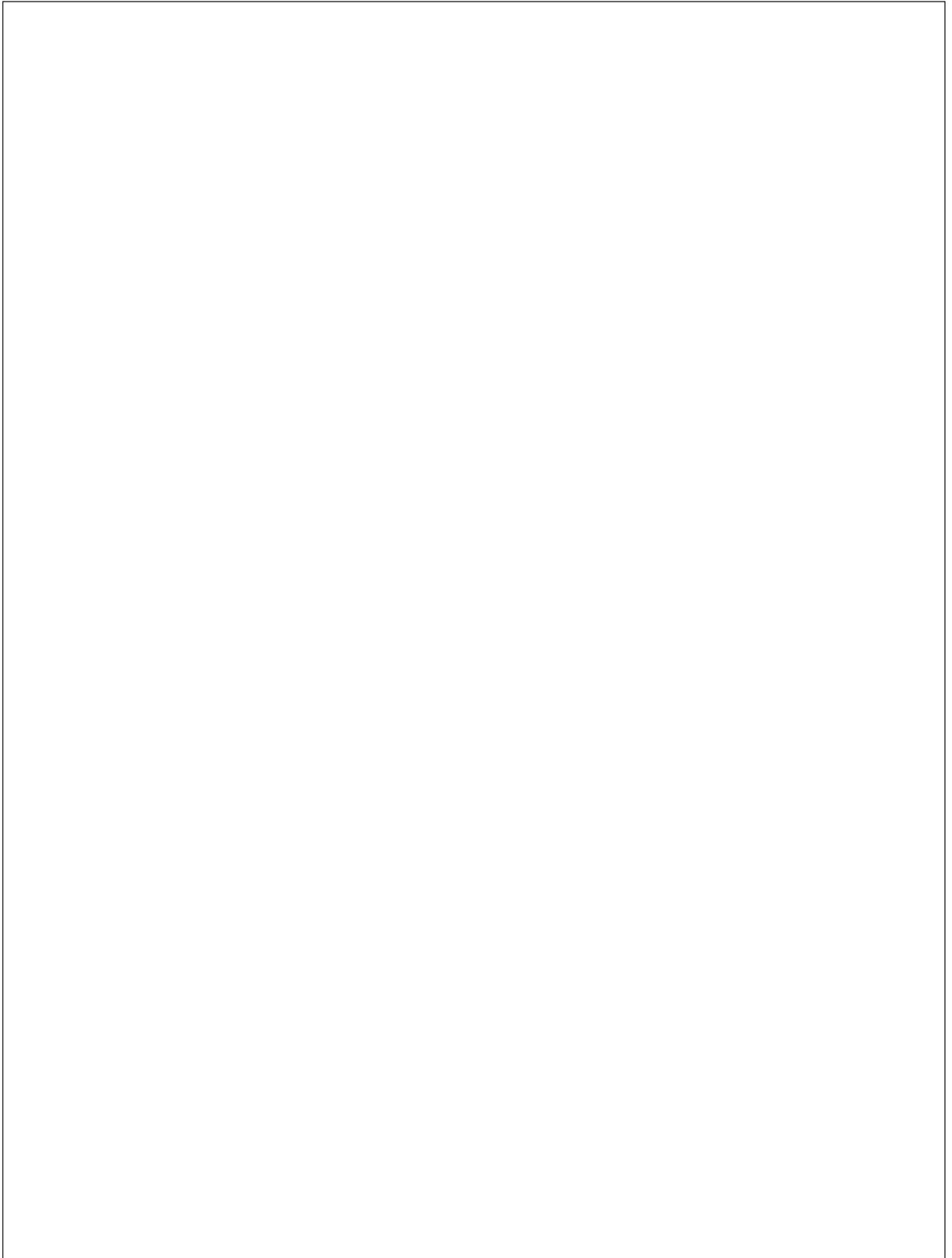
RASSEGNA-STAMPA SULLA MANIFESTAZIONE



RASSEGNA-STAMPA SULLA MANIFESTAZIONE



RASSEGNA-STAMPA SULLA MANIFESTAZIONE



RASSEGNA-STAMPA SULLA MANIFESTAZIONE



Roma, 11 novembre 2000: riunione del Comitato Centrale del MFE

APPUNTAMENTO A NIZZA

Il Comitato Centrale del MFE, riunitosi a Roma sabato 11 novembre, presso la sede del CIFE, è stato presieduto e introdotto dal Presidente Iozzo. Egli ha ricordato le due sfide che il Movimento si è assunto un anno fa, quando il loro esito non era per nulla scontato: 1) far sì che il governo italiano tenesse ferma la posizione costituente; 2) preparare la manifestazione di Nizza. Per quanto riguarda il primo obiettivo, gli eventi degli ultimi mesi confermano che il MFE ha un ruolo importante nel quadro politico italiano e che bisogna continuare ad avere un atteggiamento vigilante sulle forze politiche, con la consapevolezza della nostra forza. Su Nizza, il Presidente Iozzo, dopo aver espresso soddisfazione per il modo con cui sta procedendo la mobilitazione, ha affermato che, comunque, il MFE, già in questi mesi, ha conseguito un primo risultato: ha coperto un vuoto, garantendo che, a Nizza, ci sia un interlocutore per i governi e si è preconstituito una situazione che gli permette di giocare un ruolo anche nella fase del dopo-Nizza. La strategia dei federalisti per la fase che si aprirà dopo questo Vertice non è senz'altro da mettere all'o.d.g. del CC, tuttavia, ha aggiunto Iozzo, bisogna essere consapevoli che, già dalla Direzione di gennaio ed ancor più al Congresso, questo tema dovrà essere al centro del dibattito. In particolare, occorrerà tenere presenti due elementi. Innanzi tutto, occorrerà far sì che l'iniziativa si concentri sull'abbandono della procedura intergovernativa (soprattutto con l'eliminazione della regola dell'unanimità); in secondo luogo, bisognerà trovare il modo per esercitare una pressione particolare in Francia, Germania, Italia, perché l'iniziativa interparlamentare - oggi appena abbozzata - a sostegno della Costituzione europea si organizzi, sviluppandosi e rafforzandosi.

Il Segretario Montani ha aperto la sua relazione ricordando che "Il futuro dell'Europa e del mondo, oggi, passa per Nizza". I governi europei sono ormai stretti in una specie di tenaglia: l'allargamento è in corso e non lo si può fermare; se, a Nizza, non si prenderanno decisioni importanti, l'Europa si avvierà a diventare il grande mercato auspicato dalla Sig.ra Thatcher. Il nodo da sciogliere è il voto a maggioranza, insieme al ruolo centrale del Consiglio dei Ministri. Il metodo intergovernativo, con il suo meccanismo decisionale bizantino, non è più sostenibile e, a Nizza, si rischia una crisi acuta, qualora ci si accontenti di un risultato di basso profilo, di una seconda Amsterdam, come vogliono alcuni governi. Bisogna vedere se la consapevolezza di questo rischio è presente in misura adeguata in un gruppo di paesi sufficientemente decisi a prendere l'iniziativa di rifondare l'UE, anche a costo di uscire dai Trattati. Questa situazione ha due implicazioni per la strategia federalista: a) l'idea della Costituzione europea è ormai entrata, grazie ai nostri sforzi, nel dibattito politico; b) bisogna adesso incominciare a dire che non si fa una Costituzione senza una Costituente. A Nizza, è improbabile che si convochi una Costituente, però, si può puntare ad un risultato che tenga aperto il processo. Montani ha quindi proseguito richiamando i recenti sviluppi del dibattito sulla Costituzione europea, nel quale sono ormai emerse con chiarezza due posizioni estreme: quella espressa anche recentemente da Cohn-Bendit, a favore della convocazione di una Assemblea costituente che elabori la Costituzione della Federazione europea e quella illustrata dall'*Economist* che, in difesa del metodo intergovernativo, propone una Costituzione che, in realtà, è una semplice razionalizzazione dei Trattati. Nel riferire dell'azione sugli enti locali in vista di Nizza, Montani ne ha

sottolineato l'importanza anche ai fini di portare sul terreno costituente europeo delle forze oggi strette tra la crisi dello Stato nazionale e le lusinghe di posizioni micro-nazionalistiche estremamente pericolose per la tenuta della democrazia. Queste posizioni, facendo spesso leva sui timori dei cittadini di fronte alla difficile gestione dell'immigrazione - un problema sempre più centrale nel dibattito politico occidentale - invocano chiusure razziste e xenofobe, e/o rispolverano il concetto di "cultura dominante" - come ha fatto recentemente la CDU tedesca - per negare cittadinanza a chi è portatore di una diversa cultura. L'immigrazione pone difficili problemi di convivenza, ma non è negando la diversità che si potrà risolverli: solo con una Carta dei Diritti e una Costituzione di tipo federale, si potrà garantire l'unità nel rispetto della diversità.

Il Segretario ha poi informato delle ultime iniziative con gli Intergruppi parlamentari per la Costituzione europea, ed ha dedicato la seconda parte della sua relazione alla manifestazione di Nizza. "Noi abbiamo organizzato la manifestazione perché il MFE si è sempre considerato l'avanguardia del popolo federale europeo. Nessuna altra organizzazione poteva concepire una manifestazione popolare per chiedere la Costituzione europea, ha detto Montani, sottolineando la grande capacità di mobilitazione che il Movimento ha dimostrato. Grazie all'intuizione del vice-Segretario Moro, che ha puntato a coinvolgere direttamente gli Enti locali, oggi stiamo riuscendo in un'impresa difficilissima. E va sottolineato lo straordinario valore dell'autofinanziamento: molti militanti hanno fatto, e stanno facendo, sacrifici personali per mettere a disposizione del Movimento le risorse necessarie alla mobilitazione: "il Movimento sta affrontando una prova decisiva e sta mostrando fino in fondo qual è la forza di un movimento di militanti fondato sull'autonomia politica e finanziaria", ha concluso il Segretario.

E' stata quindi la volta della relazione del vice-Presidente Sante Granelli sugli aspetti organizzativi della manifestazione. Granelli ha esordito dicendo che "Nizza si farà, grazie al MFE e grazie alla JEF": tutte le sezioni italiane si stanno mobilitando, garantendo una presenza massiccia il 7 dicembre ed anche la JEF lo sta facendo, assicurando così un carattere europeo alla manifestazione. Anche l'UEF, comunque, benché non sia in grado di garantire un numero elevato di partecipanti, sta dando un contributo prezioso, poiché la collaborazione del Presidente Leinen e del Segretario Boissière si stanno rivelando un fattore cruciale di successo. Granelli ha quindi illustrato il percorso concordato con la polizia francese per il corteo, ha precisato quali sono le disponibilità finanziarie per i pullman italiani, ha discusso dei problemi di sicurezza e del ruolo del servizio d'ordine ed ha fatto il punto sulla preparazione del materiale, concludendo con alcune raccomandazioni pratiche ai responsabili delle diverse sezioni.

Si è poi aperto il dibattito, nel quale sono intervenuti: *Dastoli* (si profila un quadro molto deludente per le conclusioni del Vertice di Nizza; il calendario e il metodo del processo costituente sono punti nodali; a Nizza ci sarà un insieme di iniziative, che vanno promosse congiuntamente); *Malcovati* (a Nizza, per la prima volta, si cerca di organizzare una manifestazione di tipo "italiano" fuori d'Italia); *Moro* (due elementi per il dopo-Nizza: a fine mese sarà avviata la forza europea di rapido intervento e c'è sul campo una proposta di moneta unica tra USA, Giappone, Europa; dobbiamo insistere sul fatto che

(segue a pag. 22)

Segue da pag. 21: **APPUNTAMENTO A NIZZA**

non si può fare la Federazione europea di nascosto dai cittadini; a Nizza ci deve essere anche uno striscione che chiede l'Assemblea costituente europea); *S. Pistone* (siamo al punto decisivo: si può vincere, ma si può anche perdere, tanto più che si stanno moltiplicando i segni di una potenziale involuzione micro-nazionalistica; l'emigrazione è una questione cruciale e bisogna dare un segno preciso che la si può governare; bisogna essere più precisi quando si parla della Convenzione come di un possibile modello per la Costituente; i federalisti sono ormai la sola forza politica capace di fare un lavoro capillare sul territorio); *Martini* (il problema della sicurezza alla manifestazione; il ruolo dell'AICCRE a Nizza); *Serafini* (non bisogna sottovalutare la dimensione delle forze antifederaliste ed antieuropee in campo oggi); *A. Sabatino* (dopo Nizza, il dibattito deve concentrarsi su moneta, difesa, allargamento/immigrazione, vale a dire sulla nascita del modello europeo; le forze che portiamo a Nizza sono quelle che sosterranno da battaglia costituente; Nizza è una occasione per far salire la tensione e rilanciare il MFE, anche rifondando i rapporti con le altre organizzazioni e i cittadini); *Forlani* (a Nizza, l'argomento più importante è quello delle cooperazioni rafforzate; d'accordo sulla necessità di incominciare a parlare di Costituente; bisogna riflettere sulle elezioni negli USA); *Anselmi* (non bisogna eccedere nel temere l'effetto della Lega; per la partecipazione a Nizza, non facciamo eccessivo affidamento sui pullman promessi da altri); *Palea* (abbiamo fatto bene ad accettare la parola d'ordine della Costituzione europea, tutta-

IL CALENDARIO DEL 2001

- 20 gennaio: Direzione nazionale, Milano
- 23-25 marzo: XX Congresso nazionale, Ferrara
- 31 marzo-1° aprile: Comitato federale UEF, Bruxelles
- 21 aprile: Ufficio del Dibattito, in sede da stabilire
- 19 maggio: Direzione nazionale, Milano
- 30 giugno-1° luglio: Comitato Centrale, Roma
- 22 settembre: Direzione nazionale, Milano
- 20 ottobre: Ufficio del Dibattito, Modena
- 17-18 novembre: Comitato Centrale, Roma

via, dobbiamo vigilare sul modo con cui oggi viene usata fuori dal MFE; la Carta dei Diritti va criticata, senza comunque dimenticare che essa ha un ruolo nella misura in cui fa scoppiare delle contraddizioni; il dibattito europeo di questi mesi è stato chiarificatore; c'è una maturazione molto alta dell'opinione pubblica; l'impegno del Piemonte per il fondo di autofinanziamento pro-Nizza); *Vacca* (importante è che emerga un nucleo di paesi-pionieri, disposti a procedere con una rottura; la mobilitazione europea sta andando meglio del previsto; è comunque evidente che la mobilitazione si fa perché c'è il MFE); *Zanetti* (importanza dell'organizzazione; invita i presenti ad andare a vedere la mostra su Spinelli, allestita in Campidoglio); *Levi* (contraddizioni da sfruttare: a. la forza dei

APPELLO AI RAPPRESENTANTI DEL POPOLO EUROPEO

L'Europa è a un bivio. Il Consiglio europeo di Nizza dovrà decidere sul futuro dell'Unione. Le sfide dell'allargamento, del governo della moneta, dell'economia e della politica estera non sono più rinviabili. Ma l'Unione non le può affrontare con le regole decisionali attuali, che sono state concepite per un'Europa a Sei.

Molte voci autorevoli si sono levate per chiedere che si realizzi una riforma radicale dell'Unione. E' necessaria una Costituzione europea, per eliminare il deficit di democrazia in Europa e per istituire un governo europeo democratico, efficace ed autorevole.

Il metodo dei piccoli passi, con cui l'Europa ha progredito sino ad ora, non è più praticabile. All'interno dei Trattati si possono compiere passi in avanti solo nel rispetto del principio dell'unanimità. Ma è proprio l'abolizione del diritto di veto — cioè della possibilità, anche per un solo paese, di bloccare il processo decisionale — la riforma radicale di cui necessita oggi l'Unione. E' dunque necessario che, a Nizza, un gruppo pioniere di paesi prenda la decisione di convocare una Assemblea costituente europea, «dentro o fuori» i Trattati. Nessun'altra procedura è possibile, perché alcuni paesi dell'Unione non intendono rinunciare al diritto di veto.

La decisione di dar vita ad un nucleo federale non discrimina alcun paese. Tutti possono parteciparvi. Nessuno deve impedire che chi lo vuole vada avanti. Senza una rifondazione su basi democratiche, l'Unione sarebbe condannata alla dissoluzione. Al contrario, la formazione di una Federazione, all'interno di una più ampia Unione confederale, consentirà a tutti i paesi di cooperare e di unirsi, quando lo vorranno, ad un'Europa democratica e dotata dei poteri sufficienti per salvaguardare il benessere dei suoi cittadini e la pace nel mondo.

Il Parlamento europeo è il legittimo rappresentante dei cittadini europei. Esso ha il dovere di partecipare al dibattito costituente, aperto dal Ministro tedesco Fischer e dal Presidente francese Chirac, sulla necessità di una Costituzione europea. Nel 1984, il Parlamento europeo, approvando il Progetto Spinelli, ha preso l'iniziativa di proporre ai governi un nuovo Trattato-Costituzione. Oggi, il Parlamento europeo attende passivo l'iniziativa dei governi. Il suo silenzio rappresenta un bavaglio penoso per i cittadini europei. Essi devono prendere atto che hanno eletto dei deputati che non intendono battersi per la costruzione di un'Europa democratica.

Il Parlamento europeo chieda ai Capi di Stato e di governo di affidare ad una Convenzione europea — sul modello della Convenzione che ha redatto la Carta dei diritti — il mandato di redigere una Costituzione europea in cui il potere legislativo sia condiviso dal Parlamento e da una Camera degli Stati, che decide a maggioranza, ed il potere esecutivo sia affidato ad un governo responsabile di fronte al Parlamento europeo.

I federalisti invitano i deputati del Parlamento europeo, che hanno a cuore il futuro dell'Unione, a partecipare, a Nizza, il 7 dicembre, alla manifestazione popolare per una Costituzione federale europea.

Movimento Federalista Europeo

Roma, 11 novembre 2000

A NIZZA, IL GOVERNO ITALIANO CHIEDA UNA ASSEMBLEA COSTITUENTE EUROPEA

Il Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo

nella consapevolezza

- che, a Nizza, il 7-8 dicembre, sarà in gioco la sopravvivenza dell'Unione, perché l'allargamento, ormai indilazionabile, non può essere fatto mantenendo il diritto di veto, cioè il potere di ogni Stato, anche il più piccolo, di bloccare il processo decisionale;
- che la debolezza strutturale dell'euro e l'incapacità dell'Europa di assumersi adeguate responsabilità di politica estera, a fianco degli USA, impongono l'urgente creazione di un governo democratico europeo, efficace ed autorevole;
- che un gruppo pioniere di paesi, tra i quali Francia e Germania, ha preso in esame la possibilità di rispondere alla sfida della sopravvivenza dell'Unione con l'approvazione di una Costituzione europea;

ritiene

che la decisione di fondare una Unione federale su una Costituzione democratica, a causa della ferma determinazione di alcuni paesi a non rinunciare al diritto di veto, potrà essere presa solo se si manifesterà da parte dei paesi del gruppo d'avanguardia la ferma volontà di andare avanti «dentro o fuori» i Trattati;

ricorda

- che, poiché nella politica moderna si è ormai affermato il principio che è legittimo solo quel potere che si fonda sulla volontà popolare, il solo metodo possibile per redigere una Costituzione è di convocare una Assemblea costituente, legittimata democraticamente;
- che la procedura di codecisione legislativa tra Parlamento europeo e Consiglio, già attuata nell'Unione, prefigura, seppure imperfettamente, un sistema legislativo bicamerale di natura federale, in cui, nel Parlamento, gli eletti dei cittadini europei esprimono la volontà del popolo europeo e, nel Consiglio dei Ministri, i governi nazionali esprimono la volontà dei popoli nazionali;

indica

senza escludere altre soluzioni equivalenti, nella convocazione di una Convenzione, sul modello della Convenzione che ha redatto la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, la soluzione più appropriata per riunire in una Assemblea costituente europea i rappresentanti del popolo europeo e dei popoli nazionali;

chiede al Governo italiano

che, in occasione del Consiglio europeo di Nizza, in accordo con Francia, Germania e tutti i paesi che lo vorranno, si impegni a dar vita ad un gruppo pioniere di paesi decisi a convocare «dentro o fuori i Trattati» una Assemblea costituente europea, con il mandato di redigere una Costituzione federale europea;

chiede al Parlamento italiano

in un momento in cui è in discussione il futuro dell'Europa, di superare le divisioni partitiche e di schieramento, impegnando unanimemente il Governo a sostenere la richiesta della Costituente europea nel Consiglio europeo di Nizza;

invita

tutti i membri del Parlamento e tutte le forze politiche, sociali e culturali a partecipare alla manifestazione popolare di Nizza del 7 dicembre a sostegno della Costituzione federale europea.

Roma, 11 novembre 2000

movimenti autonomisti viene dalla crisi dello Stato e il problema del consenso si risolve solo con la Federazione europea; b. la Carta dei Diritti, pur con i suoi limiti, è importante perché ci permette di sottolineare che cosa manca, offrendoci l'occasione di parlare di Costituzione); *Vallinoto* (informazioni sull'attività a Genova e sull'apertura del sito della manifestazione; invito a contattare i mass-media a livello locale per dare pubblicità alla manifestazione); *Guglielmetti* (la mobilitazione della Lombardia per Nizza); *Castaldi* (importante proseguire il dibattito sulla Costituzione; vitale che a Nizza si decida il calendario); *Castagnoli* (mobilitazione a Firenze e provincia; cresce l'attenzione per i problemi europei); *Lorenzetti* (l'attività di Milano in vista di Nizza e il Convegno sulla Costituzione europea all'Università Statale); *Pii* (informazioni sui contatti con la sinistra giovanile nazionale, con le ACLI e con LILLIPUT; la preparazione di striscioni e immagini per Nizza); *Sannucci* (bisogna porre il problema della sovranità; oggi in Europa si deve creare uno Stato); *Gazzaniga* (lo stato della mobilitazione in Piemonte; importante mantenere anche dopo Nizza i contatti avuti con Comuni e organizzazioni).

Dopo il dibattito, Granelli, Montani e Iozzo hanno fornito

nelle repliche alcune precisazioni sui temi sollevati, sottolineando unanimemente come il dibattito abbia messo a fuoco lo straordinario impegno del Movimento e fatto emergere un punto cruciale: Nizza va concepita come il punto di partenza per una nuova fase, non solo per l'Europa, ma per lo stesso MFE, che deve saper cogliere i frutti del lavoro fatto, in termini di potenziamento dell'organizzazione.

I documenti proposti dal Segretario ("Appello ai rappresentanti del popolo europeo" e "A Nizza il governo italiano chiedi una Costituente europea", v. alle pp. 22-23) sono stati messi in votazione e approvati all'unanimità (1 astenuto).

Il Tesoriere Malcovati, nella sua relazione sul tesseramento ha richiamato le sezioni al rispetto delle scadenze, soprattutto in vista del Congresso, che impone la chiusura entro la fine dell'anno, senza possibilità di dilazioni: è stato rinnovato solo il 32% delle tessere, anche se la situazione è molto disomogenea. Malcovati ha ribadito che la mobilitazione per Nizza è una grande opportunità anche per rilanciare il tesseramento.

Si è quindi passati al punto relativo alla convocazione del
(segue a pag. 25)

IL PRESIDENTE CIAMPI INAUGURA LA MOSTRA SU ALTIERO SPINELLI

Il 6 novembre scorso il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il Presidente della Camera dei Deputati, Luciano Violante e il Sindaco di Roma, Francesco Rutelli, hanno inaugurato a Roma, nella prestigiosa sede del Vittoriano, la mostra "L'Europa di Altiero Spinelli".

Precedentemente, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, il Presidente del MFE, Alfonso Iozzo, è intervenuto, insieme a Violante, al Ministro per le politiche comunitarie Mattioli, a Rutelli ed altre personalità, ad una "riflessione" coordinata del Presidente del Consiglio italiano del Movimento europeo, Giorgio Napolitano, dedicata alla vita e all'opera di Spinelli, alla presenza di numerosi esponenti del mondo politico e culturale.

La mostra, presentata già in forma ridotta e a carattere di laboratorio nel 1990 a Roma, e in edizione definitiva a Milano nel 1994, si è chiusa a Roma il 26 novembre per

diventare poi itinerante nelle principali città italiane ed europee.

Il percorso è segnato da testi ripresi dagli scritti di Spinelli, integrati non solo da immagini fotografiche e documenti (molti dei quali inediti) provenienti dall'Archivio centrale dello Stato, dagli Archivi storici delle Comunità europee, da Fondazioni ed Istituti storici, dalle famiglie dei protagonisti della battaglia federalista, ma anche da schede esplicative su persone e fatti contestuali agli avvenimenti descritti. L'itinerario permette al visitatore di seguire, attraverso varie "stanze", in ciascuna delle quali viene ricostruito un periodo della vita di Spinelli, le tappe principali del difficile cammino che egli ha percorso, dalla lotta antifascista al tentativo di costruire l'unità politica dell'Europa sul modello federale, iniziato a Ventotene e interrotto solo dalla sua morte, il 23 maggio 1986.

L'intervento del Presidente Alfonso Iozzo

Il momento più significativo nella vita di Altiero Spinelli, fu certamente la redazione a Ventotene, terminata nel 1941, del *Manifesto per un'Europa libera ed unita*. In quel momento matura in Spinelli la decisione di fondare il Movimento Federalista Europeo, che poi avverrà formalmente a Milano il 27 agosto del 1943, pochi giorni dopo la caduta di Mussolini.

L'avventura europea di Spinelli inizia nel momento più buio della seconda guerra mondiale, quando le forze nazifasciste sembravano aver spezzato ogni resistenza e dilagavano in tutta Europa. Altiero Spinelli, che ha da tempo lasciato il Partito nel quale aveva militato, già da giovane universitario, esprime con il *Manifesto* gli aspetti più rilevanti della sua personalità storica: la capacità di prevedere e la volontà di agire, anche quando tutto intorno è contro.

La fondazione del Movimento Federalista Europeo dà a Spinelli un ruolo peculiare nella storia dell'unità europea. La lettura, a Ventotene, dei testi federalisti, molti dei quali inviati da Luigi Einaudi ad Ernesto Rossi, non solo danno a Spinelli la comprensione del vero problema che l'Europa - sprofondata in due successive terribili guerre civili nell'arco di pochi decenni - deve affrontare, ma determinano in lui la consapevolezza che l'unità europea è un problema politico attuale.

Molte personalità, basti pensare a Saint Simon ed a Victor Hugo, avevano indicato nell'unione dell'Europa l'obiettivo da raggiungere per dare ai cittadini del vecchio continente prospettive di pace e di prosperità. Altiero Spinelli non solo fa propria la loro idea, ma decide che è arrivato il momento di realizzarla e, per oltre cinquant'anni cercherà in ogni contesto, in ogni situazione, la via per fondare la Federazione europea, attraverso la democrazia, per evitare che torni la tentazione di unificare il continente con il ferro ed il fuoco della violenza e della sopraffazione.

"Sarei stato io a suscitare dal nulla un movimento

nuovo e diverso per una battaglia nuova e diversa - una battaglia che io avevo deciso di considerare, benché ancora inesistente, più importante di quelle in corso in cui andavano ad impegnarsi tutti gli altri. Con me non avevo, oltre a me stesso, che un *Manifesto*, alcune *Tesi* e tre o quattro amici, i quali attendevano me per sapere se l'azione della quale avevo con loro tanto parlato sarebbe veramente cominciata". Così Spinelli ricorda il suo ritorno a casa nel 1943 dal confino di Ventotene.

Dalle piazze alle cancellerie, ai parlamenti, Spinelli tenne sempre viva l'alternativa europea al ritorno dell'odio, della barbarie, della divisione.

Oggi le sorti del federalismo europeo non sono più solo nelle mani di un combattente isolato che, tornato dal confino, pensa di dover iniziare la sua battaglia in "solitaria fierezza".

Come ha detto il Ministro degli Esteri tedesco nell'ormai famoso discorso dello scorso maggio all'Università di Berlino: "Occorre ora passare dalla confederazione alla completa parlamentarizzazione in una Federazione europea, come già richiesto cinquant'anni fa da Robert Schumann. Questo significa un Parlamento europeo ed un governo europeo che esercitino effettivamente il potere legislativo ed esecutivo all'interno della Federazione. Questa federazione dovrà basarsi su un trattato costituzionale".

La strada verso una Costituzione europea redatta con procedura democratica, aperta alla partecipazione del Parlamento europeo, dei Parlamenti nazionali, dei cittadini, della società civile, può essere percorsa nei prossimi anni. Il grande dibattito europeo che ha fatto seguito alle proposte di Fischer lo dimostra.

Il Vertice europeo dei Capi di Stato e di governo che si aprirà a Nizza il 7 dicembre, ha la responsabilità di dare inizio al processo costituente, che dovrà portare alla piena realizzazione del progetto europeo di Altiero Spinelli. □

MILANO, 13 novembre: Convegno organizzato dall'Università Statale e dal Centro Studi "Mario Albertini"

UNO STATO FEDERALE E UNA COSTITUZIONE PER L'EUROPA

Interventi di: Gabriele Albertini, Paolo Mantegazza, Sante Granelli, Francesco Rossolillo, Tommaso e Antonio Padoa-Schioppa, Giovanni Bognetti, Sergio Romano, Giulio Tremonti, Alfonso Iozzo

Nella prestigiosa Sala Napoleonica dell'Università Statale di Milano, si è aperto, nella mattinata di lunedì 13 novembre, il Convegno su "Uno Stato federale e una Costituzione per la nuova Europa", organizzato dall'Ateneo milanese e dal Centro Studi sul Federalismo "Mario Albertini", in collaborazione con la sezione MFE di Milano.

Dopo un breve quanto caloroso indirizzo di benvenuto portato dal Rettore dell'Università di Milano, Paolo Mantegazza, il Sindaco Albertini e il vice-Presidente del MFE, Sante Granelli, hanno introdotto i lavori.

Gabriele Albertini ha sottolineato l'opportunità dell'iniziativa, che cade in un momento storico per l'Europa, posta di fronte alla necessità di compiere il salto di qualità istituzionale invocato dai Padri fondatori, come mostrano il crescente dibattito sulla Costituzione europea ed i temi in discussione in vista del Vertice di Nizza. Dopo aver rapidamente richiamato i termini di questo dibattito, il Sindaco Albertini ha ricordato la forte vocazione europea di Milano, una città che, da sempre, rappresenta un avamposto culturale dell'Europa e dove, nel '43, Altiero Spinelli ha fondato il MFE.

Sante Granelli, dopo aver ringraziato il Sindaco e tutti gli intervenuti a nome degli organizzatori del Convegno, si è soffermato sull'appuntamento di Nizza, sottolineando come il Convegno milanese costituisca una occasione per lanciare un

segnale forte a favore dell'apertura di un processo costituente ai Capi di Stato e di governo che, al Vertice di dicembre, saranno chiamati a dare una risposta istituzionale adeguata alle sfide che l'Europa deve fronteggiare oggi.

E' quindi seguita la prolusione dell'Arcivescovo di Milano, Card. Carlo Maria Martini, di cui si riportano ampi stralci alle pp. 27-28.

La seconda parte della mattinata è stata dedicata a tre relazioni, rispettivamente su "Dall'Unione alla Federazione: l'Europa e la questione dello Stato e della sovranità", tenuta dal Presidente d'onore dell'UEF Francesco Rossolillo (v. a pag. 26) su "L'euro, una moneta senza Stato", svolta da Tommaso Padoa-Schioppa, del Board della BCE e su "Linee guida per una Costituzione federale europea", tenuta dal prof. Giovanni Bognetti, dell'Università Statale di Milano.

Tommaso Padoa-Schioppa ha illustrato come "gli aspetti economici e monetari dell'Unione siano anche aspetti costituzionali". Nella misura in cui, per Costituzione, si intende una legge superiore alle altre, che vincola i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, si può notare come la legislazione europea che, dai Trattati di Roma a quello di Maastricht, ha portato al Mercato unico e all'euro, sia un elemento costituzionale, ha detto il relatore, entrando quindi nel merito delle (segue a pag. 26)

Segue da pag. 23: APPUNTAMENTO A NIZZA

XX Congresso, introdotto dal Segretario, che ha illustrato le seguenti proposte: a) il Congresso è convocato per i giorni 23-25 marzo 2001 a Ferrara; b) lo slogan, che comunque dovrà riguardare la Costituzione e il problema della Costituente, sarà definito con precisione nel corso della Direzione di gennaio, quando sarà noto l'esito del Vertice di Nizza; c) le quote relative alla definizione dei delegati spettanti ad ogni sezione rimangono invariate; d) i lavori potrebbero svolgersi secondo il calendario già sperimentato nelle passate edizioni: inizio il venerdì mattina con la plenaria, commissioni al venerdì pomeriggio, dibattito in plenaria sabato per tutta la giornata, votazioni nella serata di sabato, votazione delle mozioni, proclamazione degli eletti e chiusura del congresso domenica mattina; e) si prevedono 3 Commissioni, rispettivamente: 1) sulla Costituzione europea (pres. Gui, rel. Levi, Padoa-Schioppa, Castaldi, *rapporteur* Gargano), 2) su "Un governo europeo per che fare" (pres. A. Majocchi, rel. S. Pistone, Cagiano, Moro, *rapporteur* Anselmi) e 3) su "Il militante e il reclutamento" (pres. Marino, rel. F. Spoltore, Faravelli, Ferrero, *rapporteur* Palea); f) presidente della Commissione Verifica Poteri: Del Vecchio; presidenti delle plenarie: Rossolillo, Granelli, Calzolari, Vigo, Bonzagni.

Giancarlo Calzolari ha quindi preso la parola in rappresentanza della sezione di Ferrara che si è assunta l'onere di organizzare il Congresso, per prospettare le soluzioni trovate in merito a sede dei lavori (Castello), alloggio, trasporti.

Dopo un caloroso ringraziamento rivolto dal Presidente Iozzo a nome dei presenti a Calzolari ed agli amici di Ferrara per il loro impegno, il CC ha approvato le proposte illustrate dal Segretario.

Il punto successivo all'o.d.g. concerneva il ricorso presentato al CC da Francesco Lauria contro la decisione dei probiviri (v. riunione del CC del 18-19 marzo 2000 sul numero 313 de

l'Unità Europea) in merito alla sua posizione. Dopo aver ricordato che, nel corso dell'ultima riunione della Direzione, tutta la documentazione su questo caso era stata messa a disposizione di coloro che fossero interessati a prenderne visione, Montani ha ricordato i termini della questione e proposto che il CC prendesse atto dell'operato dei probiviri. Dopo un breve dibattito nel quale sono intervenuti Calzolari, Anselmi, Pistone, Castagnoli, Vigo, il Comitato Centrale, nel prendere atto della decisione dei probiviri, ha deciso che il ricorso è irricevibile, in quanto presentato da un non iscritto.

La riunione si è conclusa con l'approvazione del calendario delle riunioni del 2001 (v. a p. 22). □

AVVISO ALLE SEZIONI

Si ricorda che, per consentire l'avvio delle procedure congressuali, il tesseramento deve pervenire al Tesoriere Malcovati entro il 20 gennaio, giorno di convocazione della Direzione nazionale a Milano. I Segretari di Sezione sono invitati al rigoroso rispetto della scadenza indicata, per consentire alla Segreteria una regolare convocazione del Congresso di Ferrara (23-25 marzo 2001).

Si ricorda inoltre che le quote sono così definite:

- * Socio ordinario: L. 50.000
- * Socio fam. e giovane: L. 25.000
- * Socio AEDE: L. 20.000
- * Socio Militante: L. 150.000